

INSEGNARE
**LINGUA E
LETTERATURA
ITALIANA**



INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

WEBINAR

La Letteratura del Novecento e l'Educazione civica

Relatori: Claudio Giunta, Gianluigi Simonetti, Silvia Bellotto



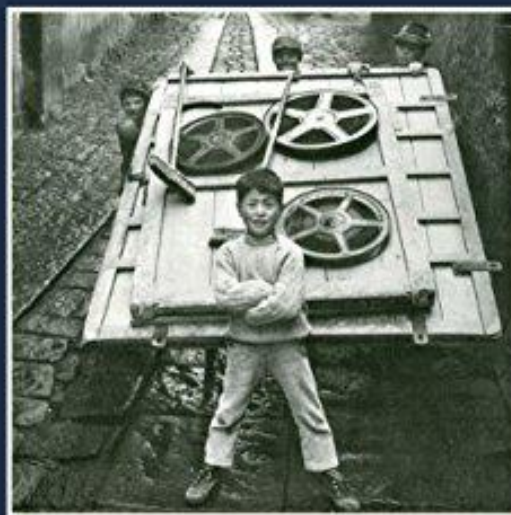
Qualche osservazione sull'educazione civica a scuola (e qualche consiglio di lettura)

Claudio Giunta



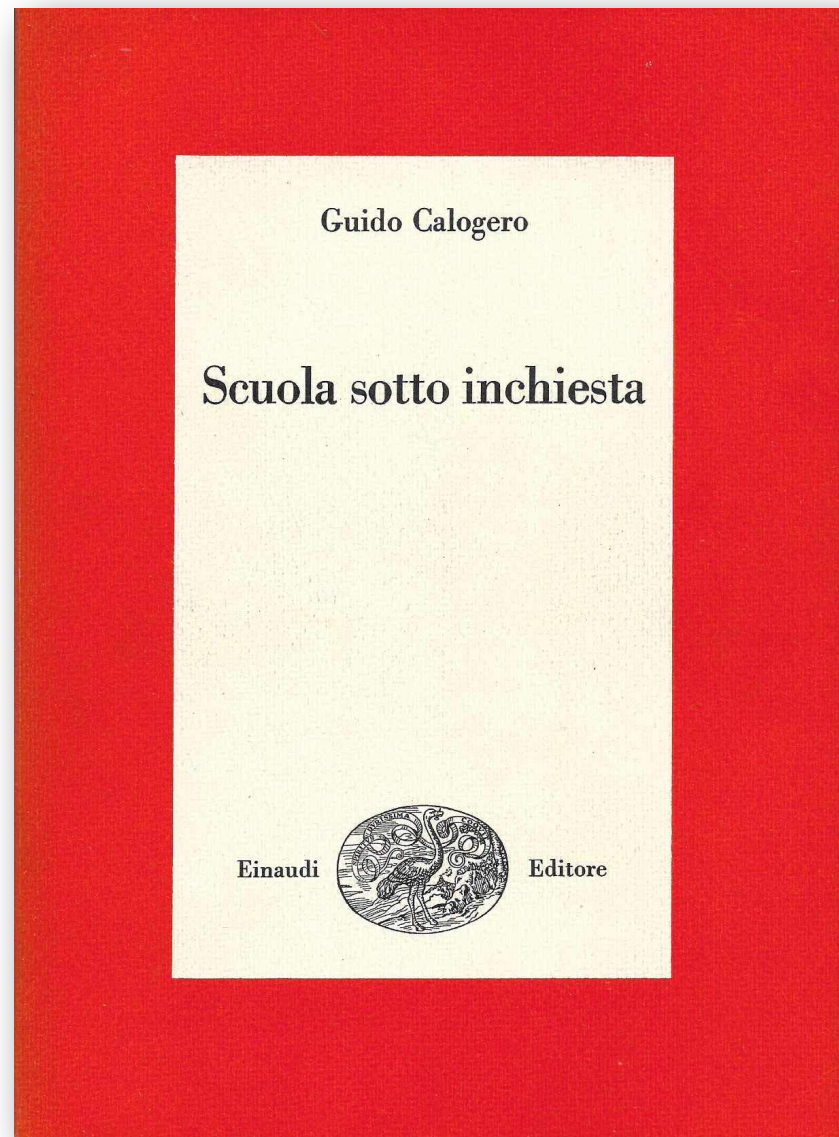
Carla Melazzini

Insegnare al principe di Danimarca



Sellerio editore Palermo









Legge 92 del 2019 sull'educazione civica

Aree tematiche

- a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
- b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
- c) educazione alla cittadinanza digitale;
- d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
- e) educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
- f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
- g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- h) formazione di base in materia di protezione civile.



Sei domande a Fulvio Cortese su scuola e Costituzione

In www.lacostituzione.info (4 novembre 2016)

...Mi è capitato più volte di percepire una specie di aspettativa intorno a ciò che avrei detto sulla Costituzione. Mi è parso spesso che da me si volesse più un sermone che un'analisi. Ora, non c'è niente di male nel parlare della Costituzione, a scuola, come della chiave di volta della nostra vita associata. E non c'è niente di male nel leggere in classe la Costituzione per capire da dove vengono i diritti e le libertà di cui possiamo godere. Il problema sorge quando si fanno presentazioni astratte, nelle quali i grandi principi della Repubblica vengono rappresentati e 'pre-concetti' anziché agiti e contestualizzati. Questo tipo di approccio idealizzante fa sì che quei principi appaiano come un Bene indistinto, inafferrabile, e perciò incomprensibile. È un Bene che non si assimila attraverso una riflessione personale ma viene calato dall'alto, da un'autorità percepita come superiore, non soggetta a discussione [...]. La Costituzione è uno *spot* all'interno di un messaggio di cittadinanza o di convivenza terribilmente vago ed eterogeneo, una sorta di *nutshell* di civismo dei nostri tempi: più che istruire si *sensibilizza* (il che, mi pare, non dovrebbe accadere)...



Da «Lo specchio e la porta» Schede di cittadinanza (1)

LETTERATURA E CITTADINANZA



I mille volti del paesaggio rurale

2 **CONTRIBUIRE ALLA VITA**

La contrapposizione tra città e campagna è uno dei temi affrontati da Parini nell'ode *La salubrità dell'aria*. L'aria pura della campagna contribuisce, secondo l'autore, a rendere i cittadini più sani e felici, non solo dal punto di vista fisico, ma anche da quello relazionale. L'aria di città, invece, nuoce alla salute degli abitanti e li rende corrotti e avidi. La campagna lombarda idealizzata dal poeta, fatta di spazi aperti e di piccoli borghi rurali, oggi però ha cambiato volto. In generale, in Italia, il paesaggio si è fortemente antropizzato, ma esistono realtà rurali che sono riuscite, grazie all'adozione di modelli di sviluppo sostenibili, a conciliare l'ideale di vita sana a contatto con la natura con le esigenze produttive di una società in continua crescita.

13 **LETTERA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

IL PAESAGGIO RURALE TRA PRODUZIONE DI BENI PRIMARI E PROBLEMI AMBIENTALI
La campagna è innanzitutto il luogo in cui vengono prodotti i beni destinati a soddisfare i **bisogni primari** dell'uomo. L'aumento della popolazione mondiale, nel corso degli anni, ha portato alla **crescita del fabbisogno alimentare** e quindi a una maggiore domanda di risorse alimentari. Tuttavia lo sviluppo massiccio dell'**agricoltura intensiva**, che consente di aumentare la produzione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, sia a livello locale sia a livello globale, ha causato gravi

problemi ambientali, e non sembra aver risolto il **problema della fame nel mondo**. La FAO parla di quintali di cibo sprecato ogni anno mentre, nel 2018, circa 820 milioni di persone, soprattutto in Asia e in Africa, non hanno avuto a disposizione risorse alimentari sufficienti. Secondo uno studio condotto da Marco Springmann e pubblicato sulla rivista «Nature», solo la **combinazione di più strategie d'intervento** può rendere ancora sostenibile la nostra presenza sul pianeta: è necessario adottare un **modello alimentare** che preveda il consumo di **meno carne**, aumentando

5 Giuseppe Parini 573

LETTERATURA E CITTADINANZA



▼ I campi terrazzati di riso di Yuanyang, nella provincia cinese di Yunnan, sono i più estesi al mondo. Sfruttano l'acqua che scende dalle montagne e che scorre lungo i circa 4000 canali.

▼ L'inquinamento del suolo, delle acque e dell'aria dovuto all'impiego di pesticidi e fertilizzanti in agricoltura ha effetti negativi sulla biodiversità e sul clima.

quello dei prodotti vegetali, **diminuire gli sprechi di cibo**, lavorando sull'intera catena di produzione, e **rinnovare le pratiche di agricoltura e di allevamento**, estendendo l'uso delle tecnologie che permettono di ottimizzare l'utilizzo dell'acqua e dei fertilizzanti. Secondo il WWF, a livello globale, l'**agricoltura** è responsabile di circa il **25% delle emissioni di gas climalteranti**; l'**allevamento intensivo** alla base, in Italia, dei due terzi delle emissioni climalteranti del settore agricolo e di oltre il 90% delle emissioni atmosferiche di ammoniaca, inquinante atmosferico da cui deriva il PM_{10} secondario. La coltivazione dei terreni per la produzione di cibo, infine, è anche la principale **causa di perdita della biodiversità naturale**, insieme alla trasformazione degli habitat.

ALLA RICERCA DI UN EQUILIBRIO SOSTENIBILE Il modello agricolo-industriale del mondo occidentale, a partire dal secondo dopoguerra, si è dovuto confrontare con molti

fattori (la rapida crescita della popolazione, l'urbanizzazione, la crescita della ricchezza e i conseguenti cambiamenti nei modelli di consumo, i cambiamenti climatici e gli eventi meteorologici estremi) che hanno avuto un impatto negativo sull'ambiente, contribuendo alla **perdita di biodiversità**, all'**inquinamento delle falde acquifere** e dell'**aria**, al **dissesto idrogeologico**. Per garantire nutrizione e sicurezza sociale alle generazioni future, salvaguardando al tempo stesso l'ambiente, è necessario ripensare radicalmente il nostro modello agricolo. Tra i sistemi alternativi all'agricoltura intensiva ci sono l'**agricoltura biologica** e l'**agricoltura agroecologica**. «Nel difficile contesto che stiamo vivendo, la domanda di prodotti agricoli è aumentata notevolmente e su base continua», avverte Dejan Jakovljevic, vicedirettore della FAO, sottolineando la necessità di trovare in fretta soluzioni per affrontare le nuove sfide della distribuzione e della vendita di prodotti agroalimentari. «L'innovazione, la tecnologia digitale e l'imprenditorialità sono

LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI
Le cinque organizzazioni internazionali più autorevoli che si occupano della produzione agricola, del cibo e della salute sono la **FAO** (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura), l'**IFAD** (Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo), l'**UNICEF** (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia), il **WFP** (Programma alimentare mondiale, che è stato insignito del premio Nobel per la pace nel 2020) e l'**WHO** (Organizzazione mondiale della sanità).

unicef WFP IFAD World Food Programme World Health Organization

574

Tratto da:
C. Giunta, M. Grimaldi,
G. Simonetti, E. Torchio,
Lo specchio e la porta,
vol. 2A,
Garzanti Scuola 2021



La Costituzione italiana come testo

La Costituzione italiana

Uno splendido esempio di linguaggio giuridico Perché parlare della **Costituzione** in un manuale di letteratura? Perché è il testo più importante della storia repubblicana, si potrebbe rispondere. È il documento, cioè, che regola il funzionamento delle istituzioni pubbliche e ne spiega l'esistenza. Non è detto, però, che questa sia una giustificazione sufficiente: perché, allora, non lasciare la Costituzione ai manuali di storia o a quelli di diritto?

La ragione vera è che la Costituzione offre anche uno splendido esempio di **linguaggio tecnico**, in particolare di **linguaggio giuridico**. È a questo linguaggio, infatti, che si riconosce il ruolo di determinare ciò che si può e ciò che non si deve fare all'interno della nostra comunità. Comprenderlo è dunque essenziale per ogni cittadino. Ed è anche interessante notare come alcune frasi o parole di uso comune debbano essere lette, in quel contesto, diversamente da come vengono lette abitualmente: perché quelle frasi e quelle parole sono cariche di tutto il senso che viene loro conferito da una secolare tradizione giuridica.

Tratto da:

C. Giunta, M. Grimaldi,
G. Simonetti, E. Torchio,
Lo specchio e la porta,
vol. 3B,
Garzanti Scuola 2021



A commento della Costituzione

T9
LETTERATURA E
CITTADINANZA

PIERO CALAMANDREI Che cos'è la Costituzione secondo Calamandrei: un celebre discorso

da *Discorso tenuto il 26 gennaio 1955 a Milano, presso il salone degli Affreschi della Società umanitaria*

Piero Calamandrei (1889-1956), illustre giurista e grande interprete del nuovo spirito della Costituzione, chiarisce in questo discorso quanto sia importante il contributo che ogni cittadino può portare alla vita dello Stato.

È stato detto giustamente che le costituzioni sono delle polemiche, che negli articoli delle costituzioni c'è sempre, anche se dissimulata dalla formulazione fredda delle disposizioni, una polemica. [...]

Se voi leggete la parte della Costituzione che si riferisce ai rapporti civili e politici, ai diritti di libertà, voi sentirete continuamente la polemica contro quella che era la situazione prima della Repubblica, quando tutte queste libertà, che oggi sono elencate e riaffermate solennemente, erano sistematicamente disconosciute. Quindi, polemica nella parte dei diritti dell'uomo e del cittadino contro il passato.

Ma c'è una parte della nostra Costituzione che è una polemica contro il presente, contro la società presente. Perché quando l'art. 3 vi dice: «Il compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana», riconosce con questo che questi ostacoli oggi vi sono di fatto e che bisogna rimuoverli. Da un giudizio, la Costituzione, un giudizio polemico, un giudizio negativo contro l'ordinamento sociale attuale, che bisogna modificare attraverso questo strumento di legalità, di trasformazione graduale, che la Costituzione ha messo a disposizione dei cittadini italiani.

Ma non è una Costituzione immobile che abbia fissato un punto fermo, è una Costituzione che apre le vie verso l'avvenire. [...] È una Costituzione rinnovatrice, progressiva, che mira alla trasformazione di questa società in cui può accadere che, anche quando ci sono, le libertà giuridiche e politiche siano rese inutili dalle disuguaglianze economiche e dalla impossibilità per molti cittadini di essere persone e di accorgersi che dentro di loro c'è una fiamma spirituale che, se fosse sviluppata in un regime di perequazione economica, potrebbe anch'essa contribuire al progresso della società. Quindi, polemica contro il presente in cui viviamo e impegno di fare quanto è in noi per trasformare questa situazione presente.

Però, vedete, la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta: la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. [...] Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. È un po' una malattia dei giovani l'indifferenza. «La politica è una brutta cosa. Che me n'importa della politica?». Quando sento fare questo discorso, mi viene sempre in mente quella vecchia storiellina che qualcheuno di voi conoscerà: di quei due emigranti, due contadini che traversano l'oceano su un pinocchio traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l'altro stava sul ponte e si accorgeva che c'era una gran burrasca con delle onde altissime, e che il pinocchio oscillava. E allora questo contadino impaurito domanda a un marinaio: «Ma siamo in pericolo?». Il questo dice: «Se continua questo mare, tra mezz'ora il ba-

7 La guerra, la Resistenza, la nascita della Repubblica. 287

stimento affonda». Allora lui corre nella stiva a svegliare il compagno. Dice: «Beppe, Beppe, Beppe, se continua questo mare il bastimento affonda». Quello dice: «Che me ne importa? Non è mica mio!». Questo è l'indifferenzismo alla politica.

È così bello, è così comodo: la libertà c'è. Si vive in regime di libertà, c'è altre cose da fare che interessarsi di politica. E lo so anch'io! Il mondo è così bello, ci sono tante belle cose da vedere, da godere, oltre che occuparsi di politica. La politica non è una piacevole cosa. Però la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni, e che io auguro a voi, giovani, di non sentire mai, e vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica.

La Costituzione, vedete, è [...] la carta della propria libertà, la carta per ciascuno di noi della propria dignità d'uomo.

ANALISI DEL TESTO

PAROLE EVOCATIVE. Le parole di Calamandrei, rivolte a un'assemblea di studenti, sono evocative, come lo sono sempre, in un certo senso, quelle destinate a essere utilizzate in un discorso pubblico, concepito per essere letto di fronte a un uditorio. Anche questa è una caratteristica distintiva del linguaggio giuridico: già nella Grecia di Socrate, come nella Roma di Cicerone, esso è stato il campo prediletto per l'elaborazione delle principali tecniche retoriche.



I CITTADINI, PRIMI CUSTODI DELLA COSTITUZIONE. Di che cosa vuole convincerci Calamandrei? In primo luogo del fatto che le parole della Costituzione contano qualcosa. Poi del fatto che la Costituzione, con i valori e i principi che vi sono affermati, dev'essere pensata dai cittadini come qualcosa che li riguarda da vicino. I primi custodi della Costituzione sono i cittadini, sono loro a dover vigilare affinché anche le istituzioni restino fedeli all'ambiziosa missione che quel testo prefigura. E la risorsa cui fare ricorso, in questo senso, è il linguaggio chiaro e inequivocabile dei principi fondamentali: essi danno motivazioni, indicano possibili strade e metodi d'azione; fissano parametri alla luce dei quali valutare la bontà dell'operato di chi riveste funzioni pubbliche; chiamano a raccolta tutte le forze della comunità nazionale prospettando cambiamenti capaci di assicurare a tutti una materiale e concreta soddisfazione dei diritti e delle libertà che la Costituzione tutela, e che nuove e ulteriori regole giuridiche sono chiamate ad arricchire.

«Il capo dello Stato, Enrico De Nicola, firma il testo della nuova Costituzione assistito dal presidente della Costituente, Umberto Terracini (a destra). È il 1° gennaio 1948.

adotta un principio

- Quando parla di «polemica contro quella che era la situazione prima della Repubblica» (re 5-6), a che cosa si riferisce Calamandrei? Che epoca ha in mente? Solo gli anni del fascismo o l'intera storia dello Stato (monarchico) italiano fino al 1946?
- La Costituzione è di tutti. Ciascuno di voi sceglie uno dei «Principi fondamentali» e lo illustra in due minuti ai compagni di classe.

288 Sezione 3 Dalla Prima alla Seconda guerra mondiale

Tratto da:

C. Giunta, M. Grimaldi,
G. Simonetti, E. Torchio,
Lo specchio e la porta,
vol. 3B,
Garzanti Scuola 2021



Da «Lo specchio e la porta» Schede di cittadinanza (2)

LETTERATURA E CITTADINANZA

La Costituzione questa sconosciuta

«È così bello, è così comodo: la libertà c'è. Si vive in regime di libertà, c'è altre cose da fare che interessarsi di politica. E lo so anch'io! Il mondo è così bello, ci sono tante cose belle da vedere, da godere, oltre che occuparsi di politica. La politica non è una piacevole cosa. Però la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare»

Piero Calamandrei

Le parole di **Piero Calamandrei** colpiscono anche a distanza di anni, oltre che per il messaggio che veicolano, soprattutto per la loro grande forza comunicativa e attualità. Leggendo una parte del **Discorso sulla Costituzione** fatto agli studenti di Milano il 26 gennaio 1955 comprendiamo che garantire un diritto inviolabile non è cosa scontata. I traguardi della democrazia, come la libertà o la stessa Costituzione, vanno mantenuti e fatti crescere, ma ciò risulta possibile solo attraverso l'interesse per la cosa pubblica e la partecipazione politica da parte dei cittadini.

LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE

La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche avere un'opinione
La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione

È il ritorno di una famosa canzone di **Giorgio Gaber** a rinviare al concetto di libertà, presente anche nel **Discorso** di Calamandrei. Il concetto di libertà si è modificato nel tempo per rispondere alle diverse esigenze della società. Secondo il politico e scrittore **Benjamin Constant** (1767-1830), per esempio, nel mondo antico la libertà era la suddivisione del potere sociale fra tutti i cittadini di una stessa patria, mentre nel mondo moderno rappresenta la garanzia data dalle istituzioni per la sicurezza nei godimenti privati.

«Il pericolo della libertà moderna è che, assorbiti nel godimento dell'indipendenza privata, e nel perseguimento dei nostri interessi particolari, rinunciamo con troppa facilità al nostro diritto di partecipazione al potere politico»

Benjamin Constant

16 PACI, GIUSTIZIA E CITTADINANZA ONLINE

7 La guerra, la Resistenza, la nascita della Repubblica 289

LETTERATURA E CITTADINANZA

AI CITTADINI È AFFIDATA LA CUSTODIA DELLA DEMOCRAZIA

Comunque s'è, la libertà rappresenta un principio imprescindibile, che si applica al campo politico quando ci chiediamo non solo chi debba comandare ma soprattutto come controllare e si comanda. Allo stesso modo Platone, nel suo dialogo filosofico intitolato *La Repubblica*, si chiedeva non tanto «Chi deve comandare» quanto «Come possiamo organizzare le istituzioni in modo da impedire che i governanti cattivi o incompetenti facciano troppo danno?». È questo uno dei compiti dei cittadini, che sono appunto tali e non sudditi; a essi è affidata la custodia della democrazia anche attraverso il controllo dell'applicazione dei principi stabiliti nella Costituzione. Non vi pare possa essere un buon motivo per leggerla?

«Le istituzioni sono come le fortezze, resistono se è buona la guarnigione»

Karl Popper

UN PREZIOSO STRUMENTO PER MIGLIORARE LA NOSTRA VITA E IL NOSTRO PAESE

In una realtà complessa e in rapido divenire come quella attuale, la scelta di navigare a vista senza strumenti e punti di riferimento porta con sé un'elevata percentuale di rischio. I riferimenti normativi possono rappresentare una bussola per orientare i comportamenti di ognuno, a partire dalla vita quotidiana.

Negli ultimi decenni, proprio al fine di rispondere a tutte le molteplici e diversificate esigenze della collettività, si è assistito però a un'impesimento dell'apparato normativo, che ha finito per disorientare molto persone. Può essere allora utile rileggere i «**Principi fondamentali**», affermati dagli articoli 1-12 della nostra Costituzione, per acquisire il kit di sopravvivenza nella giungla normativa del mondo attuale, il lessico fondamentale del vivere comune. Conoscere i «**Principi fondamentali**» aiuta inoltre a comprendere meglio le leggi che da essi derivano e a compiere scelte da cittadini responsabili.

«È utile il "non voto" come forma di protesta?»

Il testo di **Gianfranco Pasquino**, allievo di Norberto Bobbio e grande studioso della politica del nostro tempo, si sofferma su un tema di attualità come la partecipazione politica, provando a indagare le ragioni della disaffezione degli italiani verso di essa e ricordando che i Costituenti le attribuirono notevole valore al momento della stesura del testo costituzionale.

«La modernizzazione del Paese, con molti italiani che non si trovano più nei processi del loro saggio elettorale quando dovrebbero votare, e l'invecchiamento demografico sono diventati gradualmente responsabili per una parte del declino della partecipazione elettorale. Il resto lo hanno fatto tre elementi: la porosità dell'apparato delle differenze politico programmatiche fra partiti e fra coalizioni, solo parzialmente contrastato dall'emergere della personalizzazione politica; la possibilità di fare ricorso ad altre forme di partecipazione politica attraverso i movimenti anche non democratici e le associazioni dei più vari tipi; e, soprattutto, il declino non soltanto "ideologico", ma, in fondo speciale, organizzativo dei partiti politici. In un clima di generale accettazione dell'astensionismo come critica dei partiti e della politica persino come modalità, peraltro alquanto anomala e sicuramente priva di qualsiasi effetto pratico, di espressione politica, la massa più o meno amorfa degli astensionisti sembra seminare giustificata nel suo "non voto". [...] I Costituenti avevano ragione nell'attribuire importanza alla partecipazione: non soltanto come parte di associazioni, sindacati, partiti, ma anche, forse soprattutto, come attività di prendere parte alla vita delle associazioni, dei sindacati, dei partiti e, più in generale, politica. Senza esagerare le virtù della partecipazione politica, che, però, sono e rimangono molte e servono a rendere i cit-

290 Sezione 3 Dalla Prima alla Seconda guerra mondiale

Tratto da:
C. Giunta, M. Grimaldi,
G. Simonetti, E. Torchio,
Lo specchio e la porta,
vol. 3B, Garzanti Scuola 2021



INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

La Letteratura del Novecento

Gianluigi Simonetti



amore

LESSICO Al verso 13, Ungaretti usa la parola **amore**, una parola che si presta a molte interpretazioni. Di per sé, continua il latino *amorem*; la radice *am-*, che indica affetto, è anche alla base della parola *amico*. Già questo fa capire che, a seconda dei contesti, si può caricare di sfumature particolari. Per esempio, potrebbe significare:

- intenso sentimento di affetto;
- forte attrazione per qualcuno;
- forte desiderio di qualcosa;
- nome del dio dell'amore, Amore o Eros;
- gusto, piacere di dedicarsi a qualcosa o di godere di qualcosa.

8 Per ognuna delle parole della lista seguente, indica a quale significato prevalente si può ricondurre, scegliendolo dall'elenco qui sopra. Poi scegli tre parole, descrivi brevemente i contesti in cui le hai trovate utilizzate, sia in situazioni quotidiane sia in Internet. Riporta i tuoi risultati in classe.

amorazzo (b.) amareggiare (a, b.) amorevole (a.) amorino (d.) amoroso (___)
moroso (___) disamore (___) innamorato (___) amabile (___) amante (___)
amasio (___) amatore (___) amatoriale (___) cineamatore (radio-, ciclo- ecc.) (___)
riamare (___) amico/a (___) amichetto/a (___) amicone (___) inimicare (___)
nemico (___)

T4

Fratelli

da *L'Allegria*

La scelta stilistica compiuta dal primo Ungaretti, che è quella di privilegiare versi brevi e parole dotate di un significante incisivo, fu dettata anche dall'esigenza di comporre in condizioni particolari. La permanenza al fronte, infatti, lo costringeva a scrivere in fretta, nei rari momenti di tregua, come si legge in questo brano tratto dal saggio *Ungaretti commenta Ungaretti* (1963):

«La mia poesia è nata in realtà in trincea [...]; la guerra improvvisamente mi rivela il linguaggio. Cioè io dovevo dire in fretta, perché il tempo poteva mancare, e nel modo più tragico [...] e quindi se dovevo dirlo in fretta lo dovevo dire con poche parole, e se lo dovevo dire con poche parole lo dovevo dire con parole che avessero una intensità straordinaria di significato. E così si è trovato il mio linguaggio: poche parole piene di significato che dessero la mia situazione di quel momento: quest'uomo solo in mezzo ad altri uomini soli, in un paese nudo, terribile, di pietra, e che sentivano, tutti questi uomini, ciascuno singolarmente, la propria fragilità. E che sentivano, nello stesso tempo, nascere nel loro cuore qualche cosa che era molto più importante della guerra, che sentivano nascere affetto, amore l'uno per l'altro. E che si sentivano così piccoli come erano di fronte al pericolo, si sentivano così disarmati con tutte le loro armi, si sentivano fratelli. Ecco, questa è in fondo l'ispirazione e il mio linguaggio di quella mia poesia.

La poesia *Fratelli* riflette questo programma sia dal punto di vista della forma (è composta da versi brevissimi), sia dal punto di vista del contenuto.



Un'idea diversa
della guerra:
il *Giornale*
del soldato
Carlo Emilio Gadda

Mariano il 15 luglio 1916

Di che reggimento siete
fratelli?

Parola tremante
nella notte

5 Foglia appena nata

Nell'aria spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità

10 Fratelli

Metro: versi liberi.

3. Parola tremante: è la parola *fratelli* (v. 2), pronunciata dai soldati.

5. Foglia appena nata: tenera e leggera come una foglia appena nata, così vibra nell'aria la parola.

6. spasimante: che ha degli spasimi, che si contrae per le vibrazioni del suono; ma il participio richiama anche la dimensione amorosa, cioè qui l'attaccamento vitale che fa riconoscere fratelli gli uomini.

7. involontaria rivolta: il solo pronunciare la parola "fratelli" è una rivolta inconsapevole nei confronti della disumanizzazione che l'uomo patisce durante la guerra di trincea.

ANALISI DEL TESTO

LE ANALOGIE Come in *Veglia* [→T3], anche in questo caso la scena è quella di un "notturno". Ma quella di *Veglia* era una notte d'inverno e parlava di morte. *Fratelli* è datata al 15 luglio e, benché la morte sia presente sullo sfondo – perché è contro di lei che muove la *involontaria rivolta* (v. 7) dei soldati –, il tema della poesia è il reciproco riconoscimento tra gli esseri umani. Sotto il profilo dell'espressione, *Fratelli* mostra con grande chiarezza come funziona il **procedimento analogico** che è caratteristico di molte poesie dell'*Allegria*:

- la *Parola* viene umanizzata attraverso un aggettivo, *tremante* (v. 3), che si riferirebbe meglio, alla lettera, agli uomini che la pronunciano;
- la stessa *Parola* viene accostata, senza che occorra introdurre un paragone, a una «Foglia appena nata» (v. 5), un'espressione che ricorda il canto VIII del *Purgatorio*

di Dante: «Verdi come fogliette pur mi nate» (v. 28); anche all'*aria* viene riferito un aggettivo, *spasimante* (v. 6), che competerebbe piuttosto a un essere umano: come se il mondo naturale partecipasse, con i suoi spasimi, al dramma degli uomini.

I RICHIAMI FONICI La costruzione della poesia è resa compatta, armonizzata dai numerosi **richiami fonici**. All'interno del testo, il poeta ha infatti disseminato i suoni che compongono la parola del titolo, *fratelli*, ripetuta circolarmente all'inizio (v. 2) e alla fine (v. 10). Il suono "r" torna così al v. 3 in *Parola* e in *tremante*, mentre la "f" si ritrova in *Foglia* (v. 5) e *Fragilità* (v. 9), che contiene per intero la prima sillaba di *fratelli*. Questa insistenza sulla parola tematica, *fratelli*, e sui suoni a essa legati aumenta però anche l'effetto patetico.

COMPRENDERE

1 Che cos'è l'«involontaria rivolta» del v. 7?

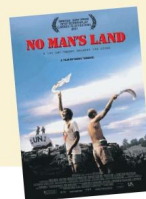
ANALIZZARE

2 Qual è l'unico segno di interpunzione presente nella lirica? Paragona la punteggiatura di questa lirica a quella usata da Ungaretti in altre poesie della raccolta, poi commenta l'effetto ottenuto qui da quest'unico segno.

3 Ben quattro versi su dieci cominciano con la stessa consonante. Di quale suono si tratta e quale effetto sonoro si ottiene mediante la sua ripetizione?

4 NODO CONCETTUALE Cerca il film *No Man's Land* del 2001 (vincitore di un premio Oscar come miglior film straniero). Si tratta di un film di guerra (nella ex Jugoslavia), ma in cui il regista Danis Tanović invita a riflettere sul significato dell'esistenza, della fratellanza, dell'umanità. Dopo la visione, considera:

- se i *fratelli* di Ungaretti possono essere anche i nemici;
- quanto i due stili artistici, di Ungaretti e di Tanović, siano ugualmente asciutti, frammentati, ma allo stesso modo riescano a coinvolgere e a turbare il lettore e lo spettatore.



Tratto da:
C. Giunta, M.
Grimaldi,
G. Simonetti,
E. Torchio,
*Lo specchio e
la porta*,
vol. 3B,
Garzanti
Scuola 2021



TESTO
CHIAVE

T 5

VITALIANO BRANCATI Basta uno sguardo

da Don Giovanni in Sicilia

umorismo

dongiovannismo

Catania

Oltre a essere un documento della vita che si viveva in Italia negli anni Trenta, *Don Giovanni in Sicilia* è anche un libro pieno di umorismo e di penetrazione psicologica: Brancati descrive in maniera magistrale i suoi personaggi e i luoghi nei quali essi si trovano ad agire. Riportiamo parte del capitolo V, in cui queste qualità risplendono anche grazie a una scrittura che è insieme leggera, spiritosa ed elegante.



Invece era accaduto a Giovanni un fatto così enorme che, se l'avesse semplicemente sognato, egli sarebbe rimasto per un mese sottosopra, e ogni notte sarebbe entrato nel letto col batticuore, temendo di avere per una seconda volta quel sogno piacevole e pauroso.

La signorina Maria Antonietta, dei marchesi di Marconella, lo aveva guardato! Tutto qui? Diranno i nostri lettori.

Tutto qui! Ma non è poco, e spieghiamo perché. E innanzi tutto, diciamo che la nobile signorina toscana non aveva guardato Giovanni Percolla di sfuggita, con quello sguardo che ci passa sulla faccia come un barlume di sole rimandato da un vetro che venga chiuso o aperto: ma, al contrario, lo aveva guardato in pieno viso, al disopra del naso, forse negli occhi, ma non proprio nelle pupille, piuttosto fra i sopraccigli e la fronte, ch'era la parte della persona in cui Giovanni preferiva di essere guardato, e che metteva subito avanti nella sala del fotografo, sebbene costui gli dicesse affettuosamente: «Ma così mi venite come un bue!». E in tal modo, non lo aveva guardato per un istante, ma per un intero minuto, e così attenta e compiaciuta che era graziosamente inciampata in una bambina che le camminava davanti. Bisogna poi aggiungere che la storia più importante di Catania non è quella dei costumi, del commercio, degli edifici e delle rivolte, ma la storia degli sguardi. La vita della città è piena di avvenimenti, amicizie, risse, amori, insulti, solo negli sguardi che corrono fra uomini e donne; nel resto, è povera e noiosa. Del segretario di Provincia, Alberto Nicosia, morto nella vasca da bagno un pomeriggio di domenica, la signora Perretta, dopo cinque giorni di dolore forsennato, ricordò tutta la vita, e i rapporti che lo legavano a lei, con queste semplici parole: «Ah, come mi guardava!». Le donne ricevono gli sguardi, per lunghe ore, sulle palpebre abbassate, illuminandosi poco a poco dell'albore sottile che formano, attorno a un viso, centinaia di occhi che vi mandino le loro scintille. Raramente li ricambiano. Ma quando levano la testa dall'attitudine reclinata, e gettano un lampo, tutta la vita di un uomo ha cambiato corso e natura. Se lei non guarda, le cose vanno come devono andare, per il giovanotto o l'uomo di mezza età: uguali, comuni, insipide, tristi: insomma, com'è la vita umana. Ma se lei guarda, sia pure con mezza pupilla, oh, ma allora, la vita non è poi così triste, e Leopardi è un poeta che non sa nulla di questo mondo! [...]

Ora Giovanni Percolla, nonostante tutta una vita dedicata alla donna, e ai discorsi su di lei, e ai viaggi per lei, non era stato mai innamorato, anzi ostentava un certo disprezzo per il cugino, che passava giornate intere entro la stanzetta più oscura della propria casa, leccando, come un gatto, il telefono con parole soavi, e scomparendo nel fumo delle sigarette. «Bella bestia!» diceva Giovanni, dopo aver gettato uno sguar-

4 Il romanzo italiano tra le due guerre 185

TESTO CHIAVE

do attraverso la porta a vetri, che chiudeva, per cinque o sei ore, la scena in penombra di un uomo disteso sopra un cassone, con le gambe in aria e il microfono tra la spalla e l'orecchio. Così aveva sbadigliato sgraziatamente ogni volta che i suoi amici parlavano di questa Ninetta dei Marconella, chiamandola, per i suoi capelli biondi ammassati sulla nuca, «Quella col tuppò!», gemendo penosamente, la notte, quando uno di loro suggeriva: «A quest'ora Quella col tuppò è a letto! Dormirà in pigiama o in camicia lunga?»; chiedendosi l'un l'altro a mezzogiorno: «È salita?», «No, mi pare che sia scesa!», «Io non l'ho incontrata!», «Sarà qui... sarà lì!», cadendo nella più nera mestizia, la domenica, quando il baronello Licalzi, di solito bene informato, annunziava a voce o per telefono: «Quella col tuppò è andata a Taormina!».

«Del tuppò me ne faccio un tappo!» aveva detto, scherzando, Giovanni Percolla. «Voi, le continentali le fate insuperbire! Di ragazze come lei, a Firenze, se ne trovano anche nella spazzatura! Dico per dire! Certo, è bellissima. Ma santo cielo, tutta una città che parla di lei!... Non mi pare affatto serio! Ha ragione di far la superba!».

E invece quella superba, una mattina, presso il cancello del giardino pubblico, aveva guardato, per un minuto di seguito, Giovanni Percolla. Come un generale, nominato di fresco, e che sempre ha avuto paura dell'arrivo del generale, entrando nella fortezza si spaventa, al frastuono delle trombe, al secco rumore dei fucili, agli ordini angosciosi di «Attenti!» e «Arriva il generale!», e si volge indietro per vedere chi ci sia dopo di lui, ma poi ricordando ch'egli stesso è generale, e adagio adagio assicurandosi che non deve aver paura, perché è proprio lui che fa paura, sorride di orgogliosa gioia: così Giovanni Percolla.

Spieghiamoci meglio: Giovanni camminava con una certa trepidazione, a sinistra, e due passi più indietro, della signorina Ninetta, quando costei alzò il viso e rimase incantata alla vista di un personaggio evidentemente incantevole. Tutte le qualità dovevano ornare quel personaggio: bellezza, vigoria, bontà, ingegno, gioventù, se una donna lo guardava così. Morso dalla gelosia e dallo sgomento, Giovanni si volse indietro per vedere chi fosse costui. Ma dietro le sue spalle, non c'era nessuno: lo sguardo di Maria Antonietta dei Marconella terminava su di lui; quel personaggio era proprio lui. Dio degli angeli! Giovanni aveva dimenticato del tutto che portava in sé una simile persona, la quale, mentre egli aveva dormito e fatto con gli amici discorsi poco convenienti, s'era coperta di gloria e di bellezza, aveva scritto poemi celebri, inventando questo e quello, convertito popoli interi alla dolcezza cristiana, e sfidato, con un grido giovanile, molto simile allo strido dell'aquila al mattino, i superbi e gl'idioti. Oh sant'Agata, come se ne ricordava chiaramente, adesso che due occhi, non si sa bene se turchini, dorati o neri, fissavano in lui, rispecchiandolo fedelmente, l'autore di così straordinarie imprese!

Ninetta si allontanò col suo passo rapido e silenzioso, ma in Giovanni Percolla rimase un fremito di leone, quasi che la ragazza, passando, gli avesse buttato addosso la pelle viva di quel nobile animale. Che sensazione piacevole, che ampio e fresco respiro, che nuova gioventù! Subito il motivo di una canzonetta cominciò a rantolare nella sua gola che nulla di estraneo alla parola aveva mai ospitato, all'infuori della tosse. S'iniziò per lui la vita che sappiamo. Poiché quel personaggio, che Ninetta dei Marconella aveva visto in lui, prendeva il bagno ogni giorno, egli entrò nella tinozza due volte la settimana; poiché quel personaggio dormiva poco, egli dormì poco; poiché quel personaggio cantava, egli cantò.

1. tuppò: lo chignon, la crocchia di capelli annodata in nuca.

186 Sezione 3 Dalla Prima alla Seconda guerra mondiale

Tratto da:
C. Giunta, M.
Grimaldi,
G. Simonetti,
E. Torchio,
*Lo specchio e la
porta*,
vol. 3B, Garzanti
Scuola 2021



- Incipit** 1 **COMPRENDERE** La frase iniziale è, giustamente, uno degli incipit più famosi della nostra letteratura, e contiene anche, in *nuce*, la morale del racconto. Qual è, se dovessi sintetizzarla a tua volta, questa morale?
- similitudini** 2 **ANALIZZARE** Fai una rassegna delle similitudini usate da Fenoglio in questo brano. Quale funzione hanno?
- Salò** 3 **CONTESTUALIZZARE** Anche con l'aiuto del manuale di storia, spiega in una breve esposizione scritta (3000-4000 battute) chi erano i "repubblicani" di cui parla Fenoglio, e che cosa è stata la Repubblica di Salò.
- partigiani** 4 **NODO CONCETTUALE** I partigiani non sono tutti degli eroi e non si comportano sempre eroicamente. È un punto di vista che avvicina Fenoglio a un altro grande narratore del dopoguerra, **Luigi Meneghelli**, e in particolare al suo romanzo *I piccoli maestri*. Leggi uno dei brani presenti nell'antologia [→ **Percorso 7, T6**], e confrontalo con la pagina di Fenoglio che hai appena letto, indicando differenze e analogie.

TESTO CHIAVE

T7 BEPPE FENOGLIO Pioggia e la sposa

da *I ventitré giorni della città di Alba*

Il racconto che chiude il libro si intitola *Pioggia e la sposa*, ed è un capolavoro. Non parla di guerra bensì di un bambino e di una lunga camminata: quella che porta questo bambino, sua zia e un suo cugino prete dalla loro casa sulle colline delle Langhe alla casa in cui si sarebbe festeggiato il matrimonio di una conoscente. Sono gli anni Venti del Novecento, non esistono mezzi di trasporto, in campagna non ci sono strade ma solo carrarecce o sentieri in mezzo ai boschi. In più, la mattina in cui i tre devono partire per il loro «pranzo di sposa» (nessuno parla mai del matrimonio, della cerimonia in chiesa, le menti e le volontà sono tutte concentrate su una cosa sola: mangiare e bere gratis, una di quelle cose che allora accadevano, se si aveva fortuna, una volta l'anno), piove a catinelle. A raccontare è la voce di un uomo maturo, che recupera però la prospettiva, la visione (e la pena, già nella prima, splendida frase) di se stesso bambino.



5 Fu la peggior alzata di tutti i secoli della mia infanzia. Quando la zia salì alla mia camera sottotetto e mi svegliò, io mi sentivo come se avessi chiusi gli occhi solo un attimo prima, e non c'è risveglio peggiore di questo per un bambino che non abbia davanti a sé una sua festa o un bel viaggio promesso. La pioggia scrosciava sul nostro tetto e sul fogliame degli alberi vicini, la mia stanza era scura come all'alba del giorno. Abbasso, mio cugino stava abbottonandosi la tonaca sul buffo costume che i preti portano sotto la vesta nera e la sua faccia era tale che ancor oggi è la prima cosa

TESTO CHIAVE

che mi viene in mente quando debbo pensare a nausea maligna. Mia zia, lei stava sull'uscio, con le mani sui fianchi, a guardar fuori, ora al cielo ora in terra. Andai semisvestito dietro di lei a guardar fuori anch'io e vidi, in terra, acqua bruna lambire il primo scalino della nostra porta e in cielo, dietro la pioggia, nubi nere e gonfie come dirigibili ormeggiati agli alberi sulla cresta della collina dirimpetto. Mi ritirai con le mani sulle spalle e la zia venne ad aiutarmi a vestirmi con movimenti decisi. Ricordo che non mi fece lavare la faccia. Adesso mio cugino prete stava girandosi tra le mani il suo cappello e dava fuori sguardate furtive, si sarebbe detto che non voleva che sua madre lo sorprendesse a guardar fuori in quella maniera. Ma lei ce lo sorprese e gli disse con la sua voce per me indimenticabile: «Mettili pure il cappello in testa, ché andiamo. Credi che per un po' d'acqua voglio perdere un pranzo di sposa?». «Madre, questo non è un po' d'acqua, questo è tutta l'acqua che il cielo può versare in una volta. Non vorrei che l'acqua c'entrasse in casa con tutti i danni che può fare, mentre noi siamo seduti a un pranzo di sposa». Lei disse: «Chiuderò bene». «Non vale chiudere bene con l'acqua, o madre!». «Non è l'acqua che mi fa paura e non è per lei che voglio chiudere bene. Chiuderò bene perché ci sono gli zingari fermi coi loro cavalli sotto il portico del Santuario. E anche per qualcun altro che zingaro non è, ma cristiano». 25 Allora il prete con tutt'e due le mani si mise in testa il suo cappello nero. Nemmeno lui, nemmeno stavolta, l'aveva spuntata con sua madre, mia zia. Era (perché da anni si trova nel camposanto di San Benedetto e io posso sempre, senza sforzo di memoria vedere sottoterra la sua faccia con le labbra premute) era una piccolissima donna, tutta nera, di capelli d'occhi e di vesti, ma io debbo ancora incontrare nel mondo il suo eguale in fatto di forza d'imperio e di immutabile coscienza del maggior valore dei propri pensieri a confronto di quelli altrui. Figurarsi che con lei io bambino di allora sette anni, avevo presto perduto il senso di quel diritto all'indulgenza di cui fanno tanto e quasi sempre impunito uso tutti i bambini. Devo però ricordare che la zia non mi picchiò mai, nemmeno da principio quando, per non conoscerla ancor bene, non temevo di peccare contro i suoi comandamenti; suo figlio il prete sì, più d'una volta mi picchiò, facendomi un vero male. Non si aveva ombrelli, ce n'era forse uno di ombrelli in tutto il paese. La zia mi prese per un polso e mi calò giù per i gradini fino a che mi trovai nell'acqua fangosa alta alle caviglie, e lì mi lasciò per risalire a chiudere bene. La pioggia battente mi costringeva a testa in giù e mi prese una vertigine per tutta quell'acqua che mi passava grassa¹ e pur rapida tra le gambe [...]. Mio cugino parlò a sua madre sopra la mia testa: «Forse era meglio che il bambino lo lasciavamo a casa». «Perché? Io lo porto per fargli un regalo. Il bambino non deve avercela con me perché l'ho uscito² con quest'acqua, perché io lo porto a star bene, lo porto a un pranzo di sposa. E un pranzo di sposa deve piacergli, anche se lui viene dalla città³». Poi disse a me: «Non è vero che sei contento di andarci anche con l'acqua?» ed io assentii chinando il capo. Più avanti, la pioggia rinforzava ma non poteva farci più danno a noi ed ai nostri vestiti di quanto non n'avesse già fatto, io domandai cauto alla zia dov'era la casa di questa sposa che ci dava il pranzo. «Cadilù⁴», rispose breve la zia, e io trovai barbaro il nome di quel posto sconosciuto come così barbari più non ho trovati i nomi d'altri posti barbaramente chiamati. La zia aveva poi detto: «Prendiamo per i boschi». Scoccò il primo fulmine, detonando così immediato e secco che noi tre ristammo come davanti a un improvviso atto di guerra. «Comincia

1. **grassa**: densa.
2. **l'ho uscito**: l'ho fatto uscire (improprietà tipica dell'italiano popolare, che qui ricalca il dialetto piemontese, che suonerebbe *l'ai surtilu*, "l'ho fatto uscire", appunto).

3. **lui ... città**: evidentemente il bambino è originario non delle campagne ma di una città, che potrebbe essere Alba.
4. **Cadilù**: è il nome di una collina nella valle di San Benedetto, nella regione delle Langhe, tra Piemonte e Liguria.

Tratto da:
C. Giunta, M. Grimaldi,
G. Simonetti,
E. Torchio,
Lo specchio e la porta,
vol. 3B, Garzanti
Scuola 2021



Il romanzo racconta la storia di **Quinto Anfossi**, un giovane intellettuale ligure che da anni si è trasferito in una grande città, non precisamente descritta, del Nord Italia. Per una serie di ragioni sia personali (la voglia di riscattare la propria posizione sociale) sia oggettive (la necessità di trovare soldi per pagare, contemporaneamente, una tassa patrimoniale e una tassa di successione sulle proprietà del padre, appena morto), Quinto decide di vendere una parte del terreno che circonda la villa paterna a un costruttore edile spregiudicato, il **signor Caisotti**.

Un racconto dai tratti autobiografici Il romanzo, mentre segue le disavventure di Quinto, un intellettuale che vuole diventare un affarista, descrive, quasi come un **documentario**, la **distruzione ambientale della Riviera ligure** alla fine degli Cinquanta. Il testo, pur omettendo descrizioni precise di luoghi e personaggi, è in realtà un racconto con **forti tratti autobiografici**: la madre botanica, il fratello scienziato, la morte del padre e la vendita dei suoi terreni, la piccola città della costa ligure, sono tutti elementi della vita personale di Calvino presenti nel racconto, anche se descritti in modo impersonale.

TESTO
CHIAVE

T 4

Il boom economico e la mutazione antropologica

da *La speculazione edilizia*, capitolo XIV

boom economico

turismo di massa

riviera ligure

LETTERATURA E
CITTADINANZA



Troppo chiuso in sé e indifferente d'altro ed aspro era il carattere della vecchia gente di ***¹. Alla pressione delle pullulanti intorno genti italiane non resse, e presto imbastardì². La città s'era arricchita ma non seppe più il piacere che dava ai vecchi il parco guadagno³ sul frantoio o sul negozio, o i fieri svaghi della caccia ai cacciatori, quali tutti loro erano un tempo, gente di campagna, piccoli proprietari, anche quei pochi che avevano da fare con il mare e il porto. Adesso invece li premeva il modo turistico di godere la vita, modo milanese e provvisorio, lì sulla stretta Aurelia⁴ stipata di macchine scappottate e roulottes, e loro in mezzo tutto il tempo, finti turisti, o congenitamente sgarbati dipendenti dell'industria alberghiera⁵. Ma sotto mutate forme, l'operosa e avara tradizione rurale durava ancora nelle dinastie tenaci dei floricoltori, che in anni di fatiche familiari accumulavano lente fortune; e l'alacrità mercantile nel ceto mattiniero dei fioristi. Tutti

1. ***: il nome della città che Calvino descrive è taciuto e sostituito da tre asterischi (è un espediente comune: l'ha usato anche Manzoni nei *Promessi sposi*, per esempio).
2. Alla pressione ... imbastardi: all'im-

patto del turismo di massa, ovvero di un numero sempre crescente di nuovi turisti, la piccola città ligure non riuscì a mantenere la propria identità e si trasformò.
3. parco guadagno: un guadagno modesto.

4. sulla stretta Aurelia: la via Aurelia è l'antica via consolare di età romana, poi trasformata in strada statale, che da Roma risale la costa tirrenica per arrivare fino in Francia. È la strada statale che percorre tutta la Liguria.

TESTO CHIAVE

i nativi godevano o vantavano diritti di privilegiati; ed il vuoto sociale formatosi al basso attraeva, dai popolosi giacimenti di mano d'opera dell'estrema punta d'Italia le folle dei cupi calabresi, invisi⁵ ma convenienti di salario, sicché ormai una barriera quasi di razza divideva la borghesia dalle classi subalterne, come nel Mississippi⁶, ma non impediva ad alcuni fra gli immigrati di tentare bruschi soprassalti di fortuna salendo alle dignità di proprietari o fittavoli e insidiando così anch'essi quei malcerti privilegi.

Pochi guizzi⁷ negli ultimi cent'anni aveva avuto la gente rivierasca, passate le generazioni mazziniane che crederono nel Risorgimento, forse mosse dalla nostalgia delle estinte autonomie repubblicane. Non le riebbero; l'Italia unita non piacque loro; e, disinteressandosene, brontolando contro le tasse, s'attaccarono più di prima allo scoglio, salvo a saltar di lì nel Sud America, grande loro impero familiare, luogo delle corse giovanili e dello sfogo delle energie e dell'ingegno, per chi si trovasse a esuberarne. Sulle riviere s'attestarono gli inglesi, nei loro giardini, gente posata e individuale, tacitamente amica di persone e natura così scabre. Vicino, la Francia indorava Nizza, riempiendo questa riva d'invidia. Era ormai nata la civiltà del turismo, e la striscia della costa prosperò, mentre l'entroterra immiseriva e prendeva a spopolarsi. Il dialetto divenne più molle, con cadenze infingarde⁸; il noto intercalare osceno perse ogni violenza, assunse nel discorso una funzione riduttiva e scettica cifra d'indifferenza e sufficienza. Ma in tutto questo si poteva ancora riconoscere un'estrema difesa dell'atavico nerbo morale⁹, fatto di sobrietà e ruvidezza ed understatement, una difesa che era soprattutto un scrollar di spalle, un negarsi. (Non dissimile l'atteggiamento poi espresso da una generazione di poeti rivieraschi, in versi e prose di pietrosa essenzialità che passarono ignoti ai conterranei e celebrati e malcompresi dalla letteratura dei fiorentini). Dominante il fascismo, s'accentuò – pur essendo già ben nota – l'estraneità dello Stato, mentre la cosmopoli degli ibernanti stranieri¹⁰ cedé, tra le due guerre, a un primo sedimentarsi di genti pan-italiane, nelle classi alte e nelle basse.

Ora, dopo la Seconda guerra mondiale, era venuta la democrazia, ossia l'andare ai bagni l'estate d'interne cittadinanze. Una parte d'Italia, dopo un incerto quinquennio o giù di lì, ora aveva il benessere, un benessere sacrosantamente basato sulla produzione industriale, ma pur sempre difforme e disorganico data l'economia nazionale squilibrata e contraddittoria nella distribuzione geografica del reddito e sperperatrice nelle spese generali e nei consumi; però, insomma, sempre era benessere, e chi ce l'aveva poteva dirsi contento. Quelli che più potevano dirsi contenti (e non si dicevano tali, credendo fosse loro dovuto molto di più, che invece o non meritavano o non era né possibile né giusto che avessero) dai centri industriali del Nord tendevano a gravitare sulla Riviera e particolarmente su ***. Erano proprietari di piccole industrie indipendenti (se alimentari o tessili) o subfornitrici d'altre più grandi (se chimiche o meccaniche), dirigenti aziendali, direttori di banca, capiservizio amministrativi cointeressati agli utili, titolari di rappresentanze commerciali, operatori di borsa, professionisti affermati, proprietari di cinema, negozianti, esercenti, tutto un ceto intermedio tra i detentori dei grossi pacchetti azionari ed i semplici impiegati e tecnici, un ceto cresciuto al punto da costituire nelle grandi città delle vere e proprie masse, la gente insomma che poteva acquistare in contanti o ratealmente un alloggio al mare (oppure affittarlo per stagioni o annate intere, ma questo era meno conveniente) e anche che aveva voglia di farlo, aspirando a vacanze relativamente

5. invisiti mal visti.

6. Mississippi: Stato meridionale degli Stati Uniti d'America, celebre negli anni Cinquanta per le politiche di segregazione razziale contro la popolazione nera.

7. guizzi scatti, balzi in avanti.

8. con cadenze infingarde: Calvino de-

scrive la trasformazione della Liguria a fine Ottocento, quando la regione diventa meta del turismo aristocratico europeo, soprattutto durante la stagione invernale. Il contatto con questa nuova realtà cosmopolita trasforma anche la cadenza del dialetto: i suoni diventano più rilassati, meno aspri.

9. atavico ... morale: il carattere dei liguri conservava ancora l'antica energia morale, fatta di sobrietà e parsimonia.

10. la cosmopoli ... stranieri: il turismo degli aristocratici europei che venivano in villeggiatura durante l'inverno.

Tratto da:
C. Giunta, M.
Grimaldi,
G. Simonetti,
E. Torchio,
*Lo specchio e la
porta*,
vol. 3B, Garzanti
Scuola 2021



Primo Levi, *Ferro*

1

Fuori delle mura dell'Istituto Chimico era notte, la notte dell'Europa: Chamberlain era ritornato giocato da Monaco, Hitler era entrato a Praga senza sparare un colpo, Franco aveva piegato Barcellona e sedeva a Madrid. L'Italia fascista, pirata minore, aveva occupato l'Albania, e la premonizione della catastrofe imminente si condensava come una rugiada viscida per le case e nelle strade, nei discorsi cauti e nelle coscienze assopite. Ma dentro quelle spesse mura la notte non penetrava; la stessa censura fascista, capolavoro del regime, ci teneva separati dal mondo, in un bianco limbo di anestesia. Una trentina di noi avevano superato il severo sbarramento dei primi esami, ed erano stati ammessi al laboratorio di Analisi Qualitativa del II anno.



Primo Levi, *Ferro*

2

In mezzo a noi, Sandro era un isolato. Era un ragazzo di statura media, magro ma muscoloso, che neanche nei giorni più freddi portava mai il cappotto. Veniva a lezione con logori calzoncini di velluto alla zuava, calzettoni di lana greggia, e talvolta una mantellina nera che mi faceva pensare a Renato Fucini. Aveva grandi mani callose, un profilo ossuto e scabro, il viso cotto dal sole, la fronte bassa sotto la linea dei capelli, che portava cortissimi e tagliati a spazzola: camminava col passo lungo e lento del contadino. Da pochi mesi erano state proclamate le leggi razziali, e stavo diventando un isolato anch'io. I compagni cristiani erano gente civile, nessuno fra loro né fra i professori mi aveva indirizzato una parola o un gesto nemico, ma li sentivo allontanarsi, e, seguendo un comportamento antico, anch'io me ne allontanavo: ogni sguardo scambiato fra me e loro era accompagnato da un lampo minuscolo, ma percettibile, di diffidenza e di sospetto. Che pensi tu di me? Che cosa sono io per te? Lo stesso di sei mesi addietro, un tuo pari che non va a messa, o il giudeo che "di voi tra voi non rida"? Avevo osservato, con stupore e gioia, che tra Sandro e me qualcosa stava nascendo. Non era affatto l'amicizia fra due affini: al contrario, la diversità delle origini ci rendeva ricchi di "merci" da scambiare, come due mercanti che si incontrino provenendo da contrade remote e mutuamente sconosciute.



Primo Levi, *Ferro*

3.

Nacque un sodalizio, ed incominciò per me una stagione frenetica. Sandro sembrava fatto di ferro, ed era legato al ferro da una parentela antica: i padri dei suoi padri, mi raccontò, erano stati calderai (“magnìn”) e fabbri (“fré”) delle valli canavesane, fabbricavano chiodi sulla sforgia a carbone, cerchiavano le ruote dei carri col cerchione rovente, battevano la lastra fino a che diventavano sordi: e lui stesso, quando ravvisava nella roccia la vena rossa del ferro, gli pareva di ritrovare un amico. D’inverno, quando gli attaccava secco, legava gli sci alla bicicletta rugginosa, partiva di buonora, e pedalava fino alla neve, senza soldi, con un carciofo in tasca e l’altra piena d’insalata: tornava poi a sera, o anche il giorno dopo, dormendo nei fienili, e più tormenta e fame aveva patito, più era contento e meglio stava di salute.



Primo Levi, *Ferro*

4.

Sandro andava su roccia più d'istinto che con tecnica, fidando nella forza delle mani, e salutando ironico, nell'appiglio a cui si afferrava, il silicio, il calcio e il magnesio che aveva imparati a riconoscere al corso di mineralogia. Gli pareva di aver perso giornata se non aveva dato fondo in qualche modo alle sue riserve di energia, ed allora era anche più vivace il suo sguardo: e mi spiegò che, facendo vita sedentaria, si forma un deposito di grasso dietro agli occhi, che non è sano; faticando, il grasso si consuma, gli occhi arretrano in fondo alle occhiaie, e diventano più acuti. Delle sue imprese parlava con estrema avarizia. Non era della razza di quelli che fanno le cose per poterle raccontare (come me): non amava le parole grosse, anzi, le parole. Sembrava che anche a parlare, come ad arrampicare, nessuno gli avesse insegnato; parlava come nessuno parla, diceva solo il nocciolo delle cose.



Primo Levi, *Ferro*

5.

Vedere Sandro in montagna riconciliava col mondo, e faceva dimenticare l'incubo che gravava sull'Europa. Era il suo luogo, quello per cui era fatto, come le marmotte di cui imitava il fischio e il grifo: in montagna diventava felice, di una felicità silenziosa e contagiosa, come una luce che si accenda. Suscitava in me una comunione nuova con la terra e il cielo, in cui confluivano il mio bisogno di libertà, la pienezza delle forze, e la fame di capire le cose che mi avevano spinto alla chimica. Uscivamo all'aurora, strofinandoci gli occhi, dalla portina del bivacco Martinotti, ed ecco tutto intorno, appena toccate dal sole, le montagne candide e brune, nuove come create nella notte appena svanita, e insieme innumerabilmente antiche. Erano un'isola, un altrove.



Primo Levi, *Ferro*

6.

Altre volte erano imprese più impegnative: mai tranquille evasioni, poiché Sandro diceva che, per vedere i panorami, avremmo avuto tempo a quarant'anni. "Dôma, neh?" mi disse un giorno, a febbraio: nel suo linguaggio, voleva dire che, essendo buono il tempo, avremmo potuto partire alla sera per l'ascensione invernale del Dente di M', che da qualche settimana era in programma. (...)

La facile cresta doveva bene essere facile, anzi elementare, d'estate, ma noi la trovammo in condizioni scomode. La roccia era bagnata sul versante al sole, e coperta di vetrato nero su quello in ombra; fra uno spuntone e l'altro c'erano sacche di neve fradicia dove si affondava fino alla cintura. Arrivammo in cima alle cinque, io tirando l'ala da far pena, Sandro in preda ad un'ilarità sinistra che io trovavo irritante. - E per scendere? - Per scendere vedremo, - rispose; ed aggiunse misteriosamente: - Il peggio che ci possa capitare è di assaggiare la carne dell'orso -. Bene, la gustammo, la carne dell'orso, nel corso di quella notte, che trovammo lunga. (...) Alla prima luce funerea, che pareva venire dalla neve e non dal cielo, ci levammo con le membra intormentite e gli occhi spiritati per la veglia, la fame e la durezza del giaciglio: e trovammo le scarpe talmente gelate che suonavano come campane, e per infilarle dovemmo covarle come fanno le galline. Ma tornammo a valle coi nostri mezzi, e al locandiere, che ci chiedeva ridacchiando come ce la eravamo passata, e intanto sogguardava i nostri visi stralunati, rispondemmo sfrontatamente che avevamo fatto un'ottima gita, pagammo il conto e ce ne andammo con dignità. Era questa, la carne dell'orso: ed ora, che sono passati molti anni, rimpiango di averne mangiata poca, poiché, di tutto quanto la vita mi ha dato di buono, nulla ha avuto, neppure alla lontana, il sapore di quella carne, che è il sapore di essere forti e liberi, liberi anche di sbagliare, e padroni del proprio destino. Perciò sono grato a Sandro per avermi messo coscientemente nei guai, in quella ed in altre imprese insensate solo in apparenza, e so con certezza che queste mi hanno servito più tardi.



Primo Levi, *Ferro*

7.

Non hanno servito a lui, o non a lungo. Sandro era Sandro Delmastro, il primo caduto del Comando Militare Piemontese del Partito d'Azione. Dopo pochi mesi di tensione estrema, nell'aprile del 1944 fu catturato dai fascisti, non si arrese e tentò la fuga dalla Casa Littoria di Cuneo. Fu ucciso, con una scarica di mitra alla nuca, da un mostruoso carnefice-bambino, uno di quegli sciagurati sgherri di quindici anni che la repubblica di Salò aveva arruolato nei riformatori. Il suo corpo rimase a lungo abbandonato in mezzo al viale, perché i fascisti avevano vietato alla popolazione di dargli sepoltura.

Oggi so che è un'impresa senza speranza rivestire un uomo di parole, farlo rivivere in una pagina scritta: un uomo come Sandro in specie. Non era uomo da raccontare né da fargli monumenti, lui che dei monumenti rideva: stava tutto nelle azioni, e, finite quelle, di lui non resta nulla; nulla se non parole, appunto.



INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Agire da cittadini nell'ora di lezione

Una questione di competenze

Silvia Bellotto



Decreto Ministeriale n. 35 del 2020

“Per gli anni scolastici 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023 le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione [...] definiscono, in prima attuazione, il **curricolo di educazione civica**, tenendo a riferimento le Linee guida, indicando **traguardi di competenza, i risultati di apprendimento e gli obiettivi specifici di apprendimento...**”



Allegato A del D. M. 35/2020

Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica

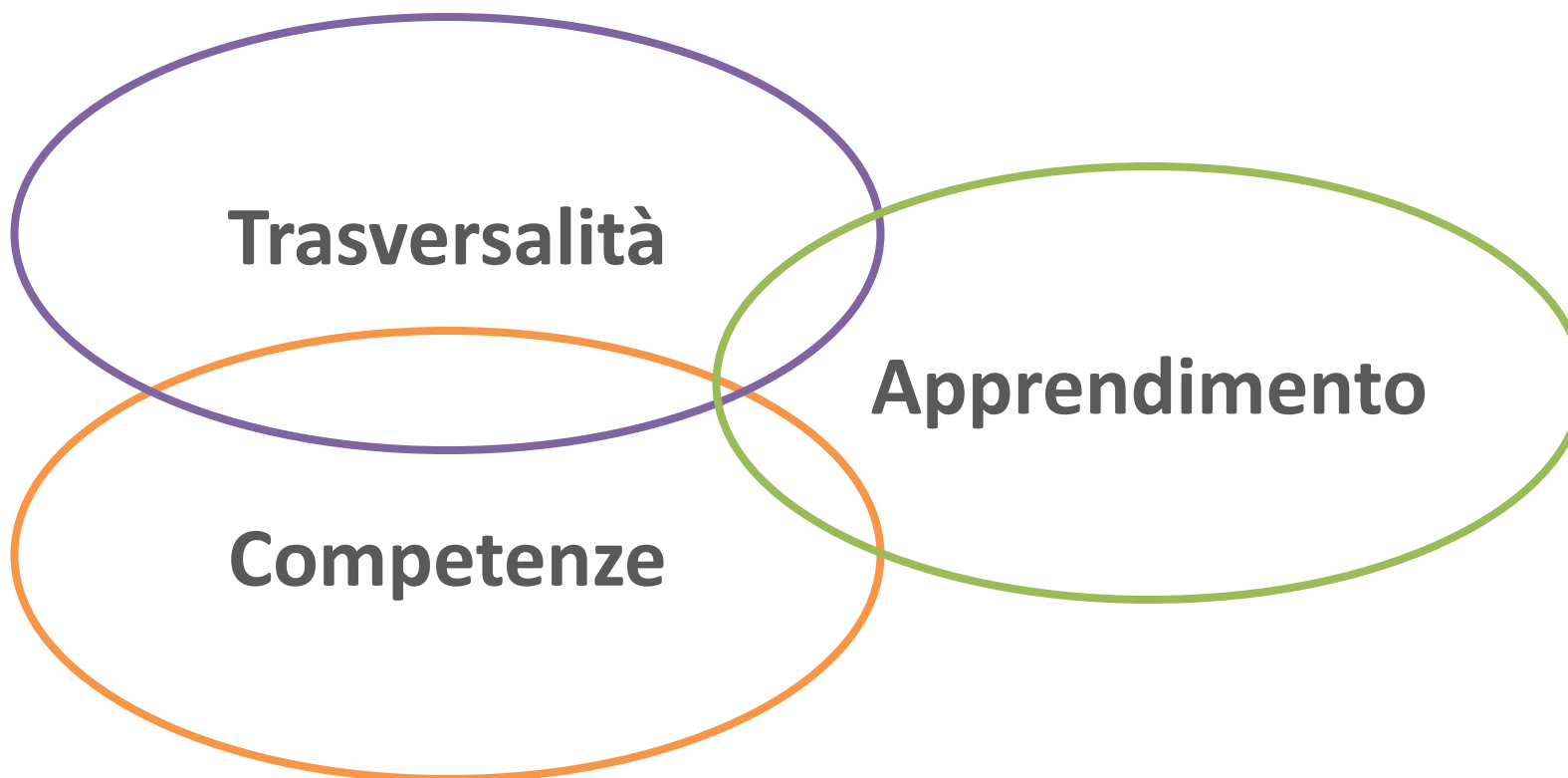
La norma richiama il **principio della trasversalità** del nuovo insegnamento, anche in ragione della pluralità degli **obiettivi di apprendimento** e delle **competenze attese**, **non ascrivibili a una singola disciplina e neppure esclusivamente disciplinari.**

La **trasversalità** dell'insegnamento offre un paradigma di riferimento diverso da quello delle discipline. L'educazione civica, pertanto, **supera i canoni di una tradizionale disciplina.**

Le Istituzioni scolastiche sono chiamate ad individuare un **terreno di esercizio concreto** per sviluppare “la **capacità di agire da cittadini** responsabili e di partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità” (articolo 1, comma 1 della Legge).



Principi basilari



Quali competenze?

Quale trasversalità?

Quale apprendimento?



Allegato C D. M. 35/2020:

le competenze generali/traguardi per il 2° ciclo

1. Conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale.
2. Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali
3. Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica anche attraverso l'approfondimento degli elementi fondamentali del diritto che la regolano, con particolare riferimento al diritto del lavoro.
4. Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali.
5. Partecipare al dibattito culturale.
- 6.Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate.
7. Prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale.



Allegato C D. M. 35/2020:

le competenze generali/traguardi per il 2° ciclo

8. Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità.
9. Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo, curando l'acquisizione di elementi formativi di base in materia di primo intervento e protezione civile.
10. Perseguire con ogni mezzo e in ogni contesto il principio di legalità e di solidarietà dell'azione individuale e sociale, promuovendo principi, valori e abiti di contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie.
11. Esercitare i principi della cittadinanza digitale, con competenza e coerenza rispetto al sistema integrato di valori che regolano la vita democratica.
12. Compiere le scelte di partecipazione alla vita pubblica e di cittadinanza coerentemente agli obiettivi di sostenibilità sanciti a livello comunitario attraverso l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
13. Operare a favore dello sviluppo eco-sostenibile e della tutela delle identità e delle eccellenze produttive del Paese.
14. Rispettare e valorizzare il patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni.



Le competenze europee

Una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti

Secondo la RACCOMANDAZIONE UE 22/05/2018:

1. la **conoscenza** si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;
2. per **abilità** si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
3. gli **atteggiamenti** descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni.



Le otto competenze chiave europee

(Raccomandazione UE 22/05/2018)

1. Competenza alfabetica funzionale
2. Competenza multilinguistica
3. Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
4. Competenza digitale
5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
6. **Competenza in materia di cittadinanza**
7. Competenza imprenditoriale
8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali



Competenza di cittadinanza

Conoscenze, abilità e atteggiamenti essenziali

(Raccomandazione UE 22/05/2018)

La competenza in materia di cittadinanza si fonda sulla **conoscenza** dei concetti e dei fenomeni di base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni lavorative, la società, l'economia e la cultura. [...]

Per la competenza in materia di cittadinanza è indispensabile la **capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri** per conseguire un interesse comune o pubblico, come lo sviluppo sostenibile della società. Ciò presuppone la **capacità di pensiero critico** e abilità integrate di **risoluzione dei problemi**, nonché la **capacità di sviluppare argomenti** e di **partecipare** in modo costruttivo alle attività della comunità, oltre che **al processo decisionale** a tutti i livelli, da quello locale e nazionale al livello europeo e internazionale. Presuppone anche la **capacità di accedere ai mezzi di comunicazione sia tradizionali sia nuovi**, di interpretarli criticamente e di interagire con essi, nonché di comprendere il ruolo e le funzioni dei media nelle società democratiche.

Il rispetto dei diritti umani, base della democrazia, è il presupposto di un **atteggiamento responsabile e costruttivo**. La partecipazione costruttiva presuppone la disponibilità a partecipare a un processo decisionale democratico a tutti i livelli e alle attività civiche. [...]



La norma contiene indicazioni utili alla didattica?



COMPETENZE ATTESE	METODOLOGIE PRATICABILI
Capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri	COOPERATIVE LEARNING
Capacità di pensiero critico	DEBATE
Capacità di sviluppare argomenti	
Capacità di risoluzione dei problemi	PROBLEM SOLVING
	COMPITO DI REALTÀ
Capacità di accedere ai mezzi di comunicazione sia tradizionali sia nuovi	TEAL



LA TRASVERSALITÀ È ANCHE METODOLOGICA

Quali metodologie didattiche sono da preferirsi?

METODOLOGIE PER L'APPRENDIMENTO ATTIVO



Le proposte didattiche di DeA: Laboratorio di cittadinanza attiva

Leggere per diventare cittadini consapevoli

Le rubriche **Educazione civica** portano a riflettere sulle complesse sfide civili e ambientali del nostro mondo e a interrogarsi e discutere sulle diverse opinioni e sui punti di vista. I testi e le attività offrono spunti per la riflessione, la rielaborazione, l'esposizione (**testo espositivo-argomentativo**; esposizione orale) e il confronto (**debate**). I **Compiti di realtà** propongono attività di tipo collaborativo e costituiscono un'occasione di riflessione, confronto e scrittura su temi come l'impegno, l'orientamento, la transizione ecologica, lo sport, il lavoro, il digitale.



Laboratorio di cittadinanza attiva

EDUCAZIONE CIVICA



3 **SANITÀ E BENESSERE**



3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nuovo di alcool.



Guarda l'audio
e l'video



Sport e doping

Vincere a tutti i costi, oltre i propri limiti, al di là del proprio equilibrio mentale, della sicurezza e della salute: tecnologia e farmacologia da alleate dello sport possono diventare compagne "oscure", innescare dinamiche che sfuggono al controllo dell'individuo e dell'atleta.

I motivi per cui si pratica uno sport possono essere i più diversi e tutti legittimi: emulare i campioni del cuore e vivere emozioni sfidando sé stessi e sentendosi partecipi di un evento, migliorare il proprio stato fisico ed emotivo e affrontare lo stress oppure, semplicemente, integrarsi in un gruppo condividendo interessi e pratiche.

Ma se per vivere lo sport si arriva a dover superare i propri limiti e se vincere diventa un imperativo ineludibile, in una società che esalta la visibilità mediatica e i grandi guadagni, è facile venire in contatto con il mondo del doping, mettendo in secondo piano l'etica dello sport e il valore del gesto atletico.

DAL 1904 A OGGI Quella del doping è una storia antica: risale al 1904 il primo caso riconosciuto di doping, nel corso delle Olimpiadi di Saint Louis, dove il maratoneta statunitense Thomas Hicks vinse l'oro grazie all'aiuto della stricnina, senza tuttavia venire sanzionato poiché non esisteva un regolamento antidoping. Il primo caso di squalifica per doping è del 1969, dopo l'edizione dei Giochi olimpici di Città del Messico.

Da allora la comunità internazionale si è mobilitata:

- il 16 novembre 1989 è stata stipulata a Strasburgo la **Convenzione anti-doping del Consiglio d'Europa**, a cui hanno aderito 45 Paesi (anche non europei). Questa Convenzione ha stabilito, per la prima volta, gli standard legali di cui è necessario tenere conto in ambito sportivo;

- il 10 novembre 1999 è stata creata a Losanna, per volontà del Comitato olimpico internazionale (CIO), la **World Anti-Doping Agency (WADA)**, una fondazione a cui hanno aderito 650 organizzazioni sportive, incluse federazioni sportive internazionali, organizzazioni nazionali anti-doping, e il Comitato internazionale paralimpico. Nel 2004 la WADA, che opera attraverso le sue agenzie nazionali, ha messo a punto un **Codice mondiale anti-doping** che viene aggiornato periodicamente;
- nell'ottobre del 2005 l'UNESCO ha promosso una **Convenzione internazionale contro il doping**, sottoscritta da 191 governi ed entrata in vigore nel 2007.

La comunità internazionale e l'Italia, per quanto le compete, vigilano sulla corretta pratica sportiva contro un "sistema" che elude etica e valore atletico.

INTERPRETARE, RIFLETTERE

- Analizza i primi 4 commi dell'articolo 1 della legge n. 376/2000, "Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping", di cui puoi trovare il testo nel sito del Parlamento italiano. Chi viene posto al centro delle tutele di legge? Prosegui quindi con la lettura degli altri articoli: con quali provvedimenti opera la legge?
- Quale ruolo può avere, secondo te, la scuola, nella sensibilizzazione contro il ricorso al doping e nel contrasto alla sua pratica? Discutine con i tuoi compagni.



VERSO L'ESAME

Scrivere un testo espositivo-argomentativo

In occasione della settima Conferenza dei Ministri europei responsabili dello Sport, tenutasi a Rodi dal 13 al 15 maggio 1992, il Consiglio d'Europa ha approvato la *Carta europea dello sport* e il 24 settembre 1992 il Consiglio d'Europa ha adottato la Raccomandazione R(92)13 agli Stati membri di tener conto dei principi contenuti nella *Carta* per la definizione delle norme legislative e delle politiche nazionali sullo sport.

All'articolo 1, capo II, si legge, fra gli scopi della *Carta*: "Proteggere e sviluppare le basi morali ed etiche dello sport, nonché la dignità umana e la sicurezza di coloro che partecipano ad attività sportive, proteggendo lo sport, gli sportivi e le sportive da qualsiasi forma di sfruttamento ai fini politici, commerciali e economici, e da pratiche scorrette ed avvilenti, compreso l'abuso di droga".

Alla luce di quanto hai letto, anche facendo riferimento alle tue conoscenze ed esperienze personali, elabora un testo di carattere espositivo-argomentativo in cui rifletti e discuti sull'attualità del tema proposto dalla *Carta*.



VERSO L'ESAME

Debate

Attraverso il confronto in un esercizio di *debate* proponiamo l'approfondimento di un tema particolarmente legato a quell'affronto in queste pagine: quale effetto ha, sull'immaginario collettivo e, in particolare, su quello dei giovani, il modo di vivere lo sport degli atleti di alto livello?

PREPARAZIONE Nella fase preparatoria del lavoro la classe si divide in due squadre che si sfideranno sostenendo una la TESI 1 e l'altra la TESI 2.

• **TESI 1.** Gli atleti di alto livello si possono considerare dei modelli da emulare.

• **TESI 2.** Gli sportivi di alto livello non vanno presi a modello, dal momento che possono essere coinvolti in episodi di doping e di frode sportiva.

Ciascuna squadra potrà documentarsi cercando dati, testimonianze, pareri di esperti, e dovrà preparare un *debate* con almeno 4 argomenti a favore della propria tesi. Ogni squadra dovrà avere:

- a. un capitanato che si occupa del discorso introduttivo e dell'arringa finale, oltre a collaborare alle fasi di ricerca;

- b. due oratori che partecipano al dibattito libero;
- c. suggeritori e ricercatori che lavorano alla ricerca degli argomenti a favore della propria tesi e alla preparazione di tutto il materiale utile al capitanato e agli oratori;
- d. un giudice, che insieme all'insegnante forma la giuria composta da tre persone;
- e. a queste figure si aggiungono quella del moderatore, che verifica che il dibattito avvenga secondo le regole, e quella del cronometrista, che tiene i tempi concordati preventivamente degli interventi.

VALUTAZIONE I giudici (due alunni e l'insegnante) valutano la strategia dell'argomentazione, i contenuti, la logica argomentativa e lo stile espositivo. È importante ricordare che i giudici non devono decidere chi ha ragione, ma chi ha saputo utilizzare meglio le tecniche e le strategie del *debate*: vince chi è stato più bravo a documentarsi, ha costruito il suo discorso con più logica, ha esposto le sue argomentazioni con più sicurezza.

Sul libretto puoi compilare la scheda di VALUTAZIONE

682 I LIBRI E IL MONDO

Tratto da:
C. Giunta, N. Calzolaio,
B. Barattelli,
Lettere al futuro,
Narrativa,
Garzanti Scuola 2022



Compito di realtà

Ripartire da città green

L'emergenza sanitaria del 2020 ha colpito l'intero pianeta e ha costretto intere comunità a riflettere sui propri stili di vita e sui delicati equilibri che legano la vita dell'uomo nelle città alla natura. È evidente, ormai, che serve un cambiamento radicale: dobbiamo immaginare e creare città meno inquinanti, più verdi, più sostenibili e anche più giuste; questa "transizione ecologica" è già in atto in varie città italiane ed europee.

Le nostre città dopo il Covid: tre modi per ripartire

La pandemia di COVID-19 ha svuotato le città in cui viviamo e scioccato il nostro sistema economico globale. Da qualche giorno in Italia le strade delle nostre città hanno ricominciato a riempirsi di persone, ma, adesso, come sceglieremo di abitare in questo spazio?

Il 55% di noi, a livello globale, vive in aree urbane e questo numero è destinato ad aumentare nei prossimi anni. Questo significa che, se vogliamo ricostruire dalle macerie della pandemia un mondo più sano, verde e di pace dobbiamo ricominciare ripensando la città.

Questa è la nostra occasione per ricostruire città migliori, resilienti ad eventi estremi: da quelli climatici ad altri simili a quello che abbiamo appena vissuto. Città pensate per il benessere delle persone che ci vivono. Persone più sane, più felici, più connesse le une con le altre. ...

Ripartire significa ridisegnare la mobilità urbana: investire davvero sulle piste ciclabili, il trasporto pubblico e la mobilità condivisa ed elettrica e rendere possibile e sicuro camminare a piedi.

Ripartire vuol dire promuovere la creazione di spazi verdi per socializzare, fare più attività fisica, rilassarsi, giocare e divertirsi con gli altri, trasformare spazi abbandonati nelle periferie in parchi e orti comunitari. È ora di sperimentare il cambiamento che vogliamo attraverso l'inclusione sociale e la rigenerazione delle aree urbane. ...

Ripartire significa poter vivere in una città



dove la maggior parte del nostro cibo viene coltivato localmente nelle fattorie urbane o all'interno della regione. E creare le condizioni affinché questo cibo sia accessibile a tutti.

Ripartire significa cambiare le nostre abitudini di consumo. Se vogliamo mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto di 1,5°C, dobbiamo creare le condizioni per cui tutti possano consumare meno e meglio. Ed è nelle nostre città che dobbiamo creare soluzioni che promuovano il riutilizzo, la condivisione, la riparazione e lo scambio. Solo così riusciremo a rallentare il consumo di preziose risorse naturali e a ridurre la produzione di rifiuti e gli sprechi. Questa crisi globale è l'occasione per costruire un nuovo presente, dove – a partire dalla nostra vita quotidiana in città – possiamo vivere in modo sano e in armonia con la natura. È arrivato il momento di ripensare le nostre città!

Adattato da C. Campione e M. De Santis, *Le nostre città dopo il Covid, tre modi per ripartire*, in www.greenpeace.org, 14 maggio 2020.

COMPITO DI REALTÀ

2. La natura e la città 261

Volete capire come è fatta una città sostenibile, come vive chi ci abita e se è vero che in questo tipo di città la vita è più felice? E desiderate che anche la vostra città adotti misure e strategie che la rendano più green, per migliorare l'ambiente in cui vivete e aumentare il benessere delle persone? A chi potete rivolgere le vostre richieste? Con chi potete riflettere, a livello locale, sulle possibilità di uno sviluppo sostenibile?

COMPITO

L'insegnante di Italiano vi ha coinvolto nell'organizzazione di un'assemblea di Istituto per le classi del biennio sul tema della città green e vi ha chiesto di preparare le domande da rivolgere, nel corso di un'intervista, a diversi soggetti istituzionali che possono avere un ruolo di rilievo nella trasformazione in senso ecologico della vostra città e, più in generale, del territorio in cui vivete. Saranno invitati all'assemblea:

- Per quanto riguarda l'**amministrazione pubblica**: il sindaco, l'assessore all'ambiente e alla pianificazione territoriale, l'assessore alla viabilità e alla mobilità, ecc. Grazie alle risposte che daranno alle vostre domande potrete capire che cosa è stato fatto e che cosa si può fare per rendere più green il luogo in cui vivete.
- Per il **settore dei rifiuti**: un responsabile della società che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nel vostro Comune, per capire come opera sul territorio e quali azioni concrete mette in atto per l'uso sostenibile delle risorse, per la raccolta differenziata, per la riduzione degli sprechi attraverso la pratica del riuso.
- Per il settore delle **associazioni ambientaliste**: il presidente di un'organizzazione attiva a livello locale, per avere consigli sulle scelte rispettose dell'ambiente che ciascun cittadino può compiere, a partire dalle abitudini e dai gesti quotidiani.

Le interviste possono anche avvenire in videoconferenza.

Ad assemblea conclusa, trascriverete le domande e le relative risposte per poi pubblicare il testo delle interviste nel giornale di Istituto, all'interno di una sezione specificamente dedicata al tema della città green corredata da fotografie e immagini adeguate.



PRODOTTO ATTESO

Il prodotto del vostro lavoro saranno le interviste che verranno pubblicate sul giornale del vostro Istituto (in versione cartacea o digitale).

DESTINATARI

Gli studenti del biennio del vostro Istituto che verranno coinvolti nell'assemblea e, più in generale, tutti i lettori del giornale di Istituto.

MODALITÀ DI LAVORO

Gli studenti della classe lavoreranno suddivisi in gruppi, secondo il metodo del *cooperative learning*. All'interno di ogni gruppo si lavorerà in modo collaborativo, nel rispetto dei ruoli e dei compiti assegnati.

Ai gruppi sarà anche richiesto di svolgere delle ricerche online: è bene ricordare che un sito è attendibile se è possibile risalire ai suoi autori, se è aggiornato e se è un sito istituzionale o di riconosciuta rilevanza.

RISORSE, STRUMENTI

- Collegamento a Internet
- Piattaforma per videoconferenze (eventuale)
- Programmi di videoscrittura
- Chiavette USB o altri spazi di archiviazione digitale condivisi

262 LE POESIE E IL MONDO

TEMPI E FASI

Lo svolgimento dell'attività richiederà **8 ore**, di cui:

6 ore curricolari:

- 1 ora con l'intera classe per condividere il tema
- 1 ora per il lavoro di gruppo con il tutoraggio dell'insegnante per preparare le domande
- 2 ore per l'incontro con gli esperti durante l'assemblea di Istituto
- 1 ora per fare un bilancio dell'esperienza

2 ore extracurricolari

per svolgere ricerche e approfondimenti individuali e di gruppo e per trascrivere il testo dell'intervista da pubblicare nel giornale d'Istituto.

PRIMA FASE: CONDIVISIONE DEL TEMA

Per parlare di "transizione ecologica" occorre, anzitutto, avere chiaro che cosa significa "città green" e sapere quali requisiti deve possedere una città per essere ritenuta "sostenibile". A tale proposito, con la guida dell'insegnante, potete esplorare alcuni siti dedicati all'argomento.

Ve ne suggeriamo alcuni:

- greennetworkenergy.it
- www.fondazioneviluppotosostenibile.org



SECONDA FASE: ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVISTA

La classe si suddivide in gruppi, uno per ciascuno degli esperti da intervistare.

Un referente per ogni gruppo, coadiuvato dall'insegnante, contatta per e-mail l'esperto esprimendo l'interesse della classe per il tema della città green e invitandolo a partecipare a un'assemblea che si terrà presso la vostra scuola per promuovere uno stile di vita ecologico e ripensare la città in senso green.

Una volta ottenute le adesioni degli esperti, ciascun gruppo si concentra sul compito specifico che gli è stato assegnato e cerca in rete informazioni sull'attività svolta dall'esperto da intervistare. Infine, ogni gruppo scrive le domande per l'intervista di cui si dovrà occupare: le domande dovranno focalizzarsi sugli aspetti del problema che sono in relazione alle competenze specifiche dell'esperto.

TERZA FASE: L'INTERVISTA

Nel corso dell'assemblea, il referente di ogni gruppo intervista l'esperto di riferimento; un componente del gruppo trascrive le sue risposte. Potete anche intervistare l'esperto nel corso di una videoconferenza, se non gli è possibile partecipare all'assemblea di persona.

QUARTA FASE: REVISIONE E PUBBLICAZIONE DELL'INTERVISTA

Durante le ore extracurricolari, a casa, il gruppo trascrive il testo dell'intervista, lo arricchisce di immagini pertinenti e lo revisiona affinché risulti corretto e coerente. Il testo viene quindi inviato alla redazione del giornale di Istituto.

VALUTAZIONE DEL PRODOTTO ATTESO

Potete chiedere ai destinatari una valutazione delle vostre interviste inserendo un quesito specifico all'interno del sondaggio predisposto per valutare la soddisfazione dei partecipanti all'assemblea, oppure impostando un *feedback* tramite *like* al momento della pubblicazione delle interviste sul giornale di Istituto (se esiste una versione digitale sul sito della scuola).

RIFLESSIONE E AUTOVALUTUAZIONE

Riflettete sul lavoro svolto aiutandovi con il *Questionario di autovalutazione* disponibile nell'eBook.



2. La natura e la città 263

Tratto da:
C. Giunta,
N. Calzolaio,
B. Barattelli,
Lettere al futuro,
Poesia e teatro,
Garzanti Scuola
2022



Compito di realtà

COMPITO DI REALTÀ



16.7 Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli.

I giovani e l'impegno: una sfida a colpi di versi

I mezzi di informazione ogni giorno propongono notizie su svariati temi di attualità: giornali e riviste, telegiornali e rubriche televisive, siti Internet e blog ci propongono storie e immagini che raccontano vicende di ingiustizia, di sofferenza, di morte. A volte queste storie ci colpiscono, arrivano a interrogare le nostre coscienze, altre volte scivolano via, lasciando deboli tracce, e chi che svaniscono in fretta. Come si può fare in modo che le persone che ci circondano non distolgano lo sguardo dalle tragedie del nostro mondo, come si può suscitare in loro un'impressione forte, che le induca a riflettere? Con una gara di poesia.

DALL'AGÓN DEGLI ANTICHI... La tradizione dei concorsi di poesia affonda le proprie radici in un tempo molto lontano. Presso gli antichi greci l'agon (da *agon*, "gara", "disputa") era una manifestazione pubblica, organizzata generalmente in occasione di celebrazioni religiose, al termine della quale il vincitore si aggiudicava un premio simbolico come una corona di foglie di ulivo o di alloro. Nell'agon si sfidavano scrittori di tragedie o di commedie, che portavano sulla scena le proprie opere drammatiche dando vita a un momento di forte condivisione, nella comunità, di valori e di ideali. Ma c'erano anche agonisti in cui compositori, musicisti e poeti si sfidavano nella recitazione di poesie accompagnate dalla musica. Ad esempio durante le Targelie, festività in onore di Apollo, si teneva una gara fra autori professionisti.

... AL POETRY SLAM La versione moderna dell'agon antico è il *poetry slam*. Un *poetry slam* è essenzialmente una gara fra poeti in cui una giuria di cinque persone estratte a sorte tra il pubblico decreta il vincitore. Nata a Chicago, negli Stati Uniti, sul finire degli anni Ottanta, questa gara fra poeti si è presto diffusa in altri Paesi del mondo. In questo tipo di concorso i partecipanti (*poetry slammer*) si esibiscono declamando testi poetici originali, di cui sono gli autori: ogni *performance* (senza dal vivo) può durare fino a un massimo di tre minuti: gli unici strumenti ammessi sono la parola, il corpo e la voce; è vietato accompagnare le parole con la musica o usare degli oggetti di scena. L'evento è condotto da un MC (*Emcee*, *Master of Ceremony*, "Maestro di cerimonia") che intrattiene il pubblico e presenta i poeti. Il vincitore di un *poetry slam* può accedere alle competizioni di livello superiore, sino ad arrivare ai campionati nazionali e internazionali.

In Italia il *poetry slam* è stato introdotto nel 2001 ed è diventato popolare grazie alla trasmissione televisiva Zelig. Se volete approfondire questo argomento vi consigliamo di consultare questi siti:

- www.wikipedia.org
- www.sipslam.it
- www.elliovoce.it
- www.palco.org



COMPITO

Dovreste essere ormai in grado di leggere in modo consapevole un testo poetico: ora vi proponiamo di usare le vostre conoscenze sui versi, le rime, le figure retoriche per fare poesia, organizzando un *poetry slam* nella vostra classe.



PRODOTTO ATTESO

Vi proponiamo di organizzare un *poetry slam*. Il *poetry slam* è un ottimo modo non solo per far uscire la poesia dai libri e farla circolare nella vita reale delle giovani generazioni, ma anche per dare voce ai problemi della nostra società e del nostro mondo: una sfida tra giovani poeti che è anche una sfida alla nostra coscienza di cittadini.

DESTINATARI

I tuoi compagni di classe.

MODALITÀ DI LAVORO

L'attività è individuale e prevede la partecipazione al concorso di ogni studente all'interno di una delle categorie proposte. Le categorie possono corrispondere ai vari generi della poesia (lirica, amorosa, civile...), alle forme della poesia (il sonetto, la terza ecc.) oppure ai vari temi che si decide di affrontare. A scuola è possibile ripensare il format classico di un *poetry slam* in senso più tecnologico e multimediale, e lavorare con tempi più flessibili. La competizione tra gli studenti partecipanti potrebbe quindi non avvenire "in diretta", ma tramite "video poesie" che possono intrecciare parole, immagini e musica. Dopo essere stati caricati in un *repository* predisposto dall'insegnante, i video saranno giudicati da una giuria formata dai compagni di classe. La poesia (o il prodotto multimediale) del vincitore verrà pubblicata sul sito di Istituto.

RISORSE, STRUMENTI

- Collegamento a Internet
- Programmi di videoscrittura e per la realizzazione di una presentazione multimediale
- Chiavette USB o altri spazi per l'archiviazione digitale

TEMPI E FASI

Il laboratorio richiede 6-7 ore, di cui:

- **5 ore curricolari:**
 - 1 ora per la condivisione del compito da parte dell'insegnante
 - 2 ore per il laboratorio di poesia
 - 2 ore per la performance dal vivo

- **1-2 ore extracurricolari** in cui gli studenti possono approfondire il tema prescelto facendo ricerche in rete, revisionare il loro testo poetico o progettare il loro prodotto multimediale che consegneranno poi all'insegnante caricandolo nell'apposita cartella del *repository*.

L'attività si svolge in tre fasi.

COMPITO DI REALTÀ

PRIMA FASE: CONDIVISIONE DEL TEMA E DEL COMPITO

Dopo aver lavorato sull'acquisizione degli strumenti necessari per l'analisi del testo poetico, l'insegnante propone agli alunni di cimentarsi con la scrittura di una poesia sui diversi temi di carattere sociale e civile ispirati all'attualità.

Attraverso un *brainstorming* si mettono a fuoco i temi di attualità su cui verranno scritte le poesie. L'insegnante può servirsi di alcuni tools digitali, per esempio per comporre word cloud che contengono le parole-chiave dei vari temi (è un ottimo modo per rompere il ghiaccio e stimolare la partecipazione di tutti gli alunni).

Gli alunni, anche nelle ore extracurricolari, esaminano l'argomento su cui intendono comporre la propria poesia documentandosi in rete o sui giornali.

SECONDA FASE: IL LABORATORIO DI POESIA

La seconda fase dell'attività corrisponde al laboratorio in classe.

L'insegnante:

- spiega il meccanismo del *poetry slam* facendo esempi significativi;
- illustra le categorie a cui gli alunni possono "isciversi";
- avvia la scrittura di testi in versi e la progettazione della *performance*, affiancando gli alunni in qualità di tutor;
- predispone un *repository* (una cartella per la consegna dei materiali) per ogni categoria.

Gli studenti:

- rielaborano e applicano al loro testo i contenuti teorici appresi durante le lezioni;
- compongono il loro testo poetico seguendo le indicazioni e le regole del concorso;
- si rivolgono all'insegnante per avere chiarimenti o consigli;
- revisionano il proprio lavoro e lo consegnano mettendolo nella cartella del *repository*.

TERZA FASE: IL POETRY SLAM

La terza fase corrisponde allo svolgimento vero e proprio del *poetry slam*. Se si è scelto di organizzare una competizione "dal vivo" i partecipanti si esibiscono, categoria dopo categoria, davanti alla classe, e vengono giudicati da cinque compagni estratti a sorte.

Se invece si è scelto di registrare delle poesie in formato multimediale, la classe assiste alla proiezione dei video che saranno poi giudicati dagli studenti sorteggiati.

Attenzione: il giudizio non deve essere formulato sulla base di parametri oggettivi, ma è soggettivo. Vince la poesia che, per ciascuna categoria, incontra maggiormente il favore della giuria.

VALUTAZIONE DEL PRODOTTO ATTESO

Al termine dell'attività potete chiedere ai partecipanti di esprimere una valutazione sul lavoro svolto.

RIFLESSIONE E AUTOVALUTAZIONE

Riflettete sul lavoro svolto aiutandovi con il Questionario di autovalutazione disponibile nell'eBook.



Tratto da:
C. Giunta,
N. Calzolaio,
B. Barattelli,
Lettere al futuro,
Poesia e teatro,
Garzanti Scuola
2022



Debate

LETTERATURA E CITTADINANZA



C'è più pace nel mondo oggi che in passato?

16 ITALIA, CITTADINANZA E LETTERATURA ITALIANA

«Pace, pace, pace». Su questa esortazione si conclude la canzone *Italia mia* benché il parlar sia indarno di Petrarca. Possiamo dire, oggi, di vivere in tempi di pace rispetto al passato? Oppure viviamo, senza esserne consapevoli, in un mondo in guerra?

QUANDO I CONFLITTI COLPISCONO I PIÙ DEBOLI Oggi le guerre colpiscono soprattutto la popolazione civile: i bambini, in particolare, sono tra le vittime principali dei conflitti armati. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, nel 2019 sono state almeno 24 000 le violazioni che hanno riguardato i minori nei teatri di guerra sparsi per il mondo (violenze sessuali, reclutamento di bambini soldato, ostacoli agli aiuti umanitari, attacchi a scuole e ospedali). Sono stati 10 173 i bambini coinvolti, tra i quali 4019 uccisi e 6154 mutilati. Le cause di morte includono incendi, utilizzo di armi leggere e di piccolo calibro, scontri di terra, uso di armi esplosive in aree popolate e uso eccessivo della forza da parte degli Stati. Il 25% delle morti di bambini nei conflitti di tutto il mondo sono state causate da resti di materiali esplosivi. La situazione è particolarmente drammatica in alcuni Stati africani nei quali, nonostante si muoia per la guerra, la popolazione continua a crescere e a emigrare verso le grandi città, o verso altri Paesi. Si stima che entro la fine del 2020

saranno due miliardi e mezzo gli africani con un'età media di vent'anni che si troveranno a vivere in un Paese che avrà ben poco da offrire loro.

IL MERCATO DELLE ARMI Nel mondo ancor oggi si combattono numerose guerre che causano morti e distruzioni. Il più delle volte non si tratta di conflitti tra Stati, ma di sanguinose lotte interne. La tendenza è quella di un aumento dell'instabilità in alcune aree del mondo come il Mediterraneo, l'Africa e il Medio Oriente. In questo scenario preoccupa il confronto tra le grandi superpotenze che forniscono il loro appoggio, politico e materiale, alle diverse fazioni. Ad alimentare i conflitti all'interno degli Stati contribuisce, inoltre, la presenza e l'azione violenta di gruppi estremisti sempre più numerosi e armati, che si riforniscono a un mercato illegale di armi, soprattutto leggere, fabbricate anche in Italia. Il nostro Paese produce ed esporta armi, e le fornisce anche a Paesi al di fuori dell'Unione Europea e della NATO, molti dei quali – secondo un rapporto

464 Sezione 1 Dalle origini alla fine del Trecento

PER L'ESAME

1 Debate

- Il **debate** è una metodologia didattica basata sul confronto argomentato di posizioni diverse.
- L'attività è organizzata attorno a una mozione, sulla quale si confrontano due squadre: PRO (a sostegno della tesi), CONTRO (contro la tesi). Il docente agisce in qualità di moderatore. La discussione si svolge sotto la guida di un moderatore-cronometrista (che apre e chiude i lavori, tiene il tempo). Una giuria, composta da un numero dispari di giudici, valuta il dibattito (storie, contenuti e strategie) e decreta la squadra vincitrice (per approfondire → Percorso 10, *Il debate* nel volume *Scrivere e parlare*).
- Ciò che emergerà dal dibattito potrà essere utilizzato per la successiva attività di scrittura.

CONTESTO
Da anni l'Italia partecipa a missioni di pace internazionale, decise dall'ONU, mediante il proprio esercito, che è coinvolto anche in azioni di guerra. È legittimo chiedersi se l'invio di soldati in missione di pace sotto l'egida dell'ONU, che implicano comunque l'uso della forza, sia lecito, dato che l'Italia, secondo quanto afferma la sua Costituzione, ripudia la guerra. La classe, divisa in due gruppi, si confronta su questo argomento.

MOZIONE
È possibile fondare una cultura della pace utilizzando le armi?

PREPARAZIONE
Il docente divide la classe nelle due squadre PRO e CONTRO e assegna a 3 studenti, non compresi nelle due squadre, il ruolo di giudici; mentre un quarto studente tiene il tempo. Ogni squadra fa un elenco delle argomentazioni legate alla tesi e alla controtesi e lo consegna al docente e all'altro gruppo. Ogni gruppo si prepara alla confutazione sulla base dei materiali ricevuti.

CONFRONTO
Un rappresentante scelto dal gruppo PRO espone le argomentazioni mentre un rappresentante del gruppo CONTRO le confuta. Il docente e la giuria assistono al dibattito. Segnano il secondo e il terzo intervento di entrambe le squadre e l'intervento di replica. Infine la giuria valuta la performance delle due squadre e decreta la squadra vincitrice.

2 Scrivere un testo espositivo-argomentativo

Il **testo espositivo-argomentativo** unisce informazioni e conoscenze relative a un argomento, a un fenomeno, a un concetto e argomentazioni personali, in modo da far emergere l'opinione di chi scrive, ovvero la tesi. Nella **parte espositiva** si danno informazioni su un argomento in modo ordinato e accurato. Questa parte deve quindi essere oggettiva (non deve contenere giudizi o opinioni), completa (deve contenere tutte le informazioni necessarie affinché chi legge possa capire bene), chiara (le frasi, di norma, non devono essere troppo lunghe o troppo articolate, e devono svilupparsi ciascuna attorno a un'unica informazione o concetto chiave) e precisa (il lessico deve essere pertinente e neutro). Nella **parte argomentativa** la questione (problema) viene affrontata sostenendo un'opinione (tesi), ricorrendo a ragionamenti o prove (argomenti), dimostrando eventualmente che l'opinione contraria (antitesi) è errata (confutazione) evitando sempre attacchi personali e semplificazioni. È necessario utilizzare connettivi logici, usare verbi che esprimono un'opinione, ricorrere alle subordinate per mostrare le relazioni logiche tra i concetti e scegliere un lessico impersonale, denotativo.

5 Francesco Petrarca 467

Tratto da:
C. Giunta, M. Grimaldi,
G. Simonetti, E. Torchio,
Lo specchio e la porta,
vol. 1A,
Garzanti Scuola 2021



Debate

CARTA SIMBOLICO-GEOGRAFICA dell'ITALIA

LETTERATURA E CITTADINANZA

Che cos'è la libertà?

10 **INDICATORI DI CITTADINANZA**

Se ognuno di noi provasse a rispondere a questa domanda, molto probabilmente verrebbero fuori opinioni diverse. È indubbio, invece, che la libertà sia un diritto di ogni uomo; ma è un diritto che non può essere esercitato in modo arbitrario.

LE DUE FACCE DELLA LIBERTÀ Torniamo alla domanda "Che cos'è la libertà?". Potremmo innanzitutto rispondere che la libertà è la **possibilità di compiere delle scelte**. Ma questa possibilità ha come prima condizione che niente ci impedisca di compierle. Esistono, in altre parole, una **"libertà di"** (libertà positiva) e una **"libertà da"** (libertà negativa). Quando Manzoni scrive l'ode *Marzo 1821*, l'ideale di libertà a cui pensa ha un **significato strettamente**

Libertà negativa: comunemente definita come "libertà da", nel senso che il soggetto può agire senza impedimenti o costrizioni, e non è obbligato a fare ciò che non ha intenzione di fare (per esempio partecipare a manifestazioni pubbliche, giurare fedeltà a un determinato governo ecc.).

Libertà positiva: corrisponde alla "libertà di" fare qualcosa in maniera autonoma e di agire secondo la propria volontà (per esempio votare per il partito che si preferisce, partecipare al governo della cosa pubblica ecc.).

civile e politico. Coincide infatti con la **liberazione della patria** dall'oppressione dei **dominatori stranieri**. Ciò spiega il senso della dedica al poeta e soldato austroungarico **Theodor Körner**, morto combattendo contro Napoleone: è il **tributo a un patriota** che si è battuto per la libertà, quella stessa libertà cui aspiravano i patrioti italiani.

NUOVE LIBERTÀ, NUOVE RESPONSABILITÀ

Nel corso del tempo la sfera delle libertà si è progressivamente ampliata. Ne possiamo seguire lo sviluppo anche attraverso l'evolversi degli ordinamenti statali e internazionali. In Europa la **Carta di Nizza**, approvata dal Parlamento Europeo nel 2000, pone come valore fondativo dei diritti dell'uomo, subito dopo la dignità, la **libertà**, che è il **principio cardine della convivenza civile**. La libertà, infatti, deve essere affermata non solo a livello politico, ma anche nella concreta dinamica dei **rapporti sociali**, tra cui rientrano i rapporti economici e i rapporti di lavoro.

7 Alessandro Manzoni 385

LETTERATURA E CITTADINANZA

PER L'ESAME

► 1 Scrivere un testo espositivo-argomentativo

Il rapporto di Amnesty International sulla sentenza della Corte europea dei diritti umani mette in evidenza come l'isolamento sociale dei gruppi minoritari sia aggravato, talvolta, da politiche dei governi che non ne riconoscono i diritti. Scrivi un testo in cui spieghi in che cosa consista la libertà culturale e in che modo uno Stato può contribuire a riconoscerla attraverso azioni concrete. Motiva la tua opinione in modo adeguato con esempi ed eventuali esperienze personali.

► 2 Debate

CONTESTO

La **libertà di espressione** costituisce uno dei principi fondamentali degli ordinamenti democratici. Definibile anche come **libera manifestazione del pensiero** o **libertà d'opinione**, essa sancisce il diritto di ogni cittadino a esprimere liberamente le proprie convinzioni e idee, sia individualmente sia collettivamente. Tuttavia, anche nelle democrazie in cui è pienamente riconosciuta, la libertà di espressione è sottoposta a **limiti giuridici**, generalmente indicati nelle costituzioni. Altri diritti e valori primari, infatti, quali la **salvaguardia della morale pubblica**, della **dignità** e della **riservatezza** della persona, dell'**ordine pubblico** e della **sicurezza dello Stato**, devono essere tutelati, e per farlo può essere necessario limitare il diritto alla libertà di espressione.

MOZIONE

È opportuno accettare i limiti posti alla libertà di espressione?

PREPARAZIONE

Il docente divide la classe in due squadre PRO e CONTRO l'argomento della mozione, e assegna a 3 studenti, non compresi nelle due squadre, il ruolo di giudici, mentre un quarto studente tiene il tempo. Ogni squadra si confronta, al suo interno, sull'argomento da discutere e prepara una scaletta con le argomentazioni da proporre (almeno 3) e le eventuali controargomentazioni.

CONDIVISIONE

I materiali devono essere condivisi con il docente e i compagni della squadra avversaria qualche giorno prima del dibattito. Ogni gruppo avrà così il tempo di preparare un elenco di argomenti contro la tesi sostenuta dal gruppo avversario.

CONFRONTO

Due rappresentanti, uno del gruppo PRO e uno del gruppo CONTRO, espongono le argomentazioni (4 minuti ciascuno) scelte dal gruppo. La giuria può eventualmente rivolgere alcune domande agli interlocutori durante la discussione. Segue la fase di contro-argomentazione (2 minuti per ciascun interlocutore). Infine la giuria, tenendo conto anche del parere dell'insegnante, dichiara quale tesi è stata esposta in modo più convincente.

388 Sezione 3 Dall'età napoleonica all'Unità d'Italia. Neoclassicismo e Romanticismo

Tratto da:
C. Giunta, M. Grimaldi,
G. Simonetti, E. Torchio,
Lo specchio e la porta,
vol. 2B,
Garzanti Scuola 2021



Debate



LETTERATURA E CITTADINANZA

Vivibilità e tutela del patrimonio

© Archivio Gabriele Basilico

Tutelare il paesaggio naturale e i beni culturali del proprio Paese non significa, come ci insegna Calvino, rifiutare a priori il progresso e il cambiamento del volto delle città per la difesa incondizionata del passato. Richiede piuttosto di prendere coscienza del loro valore e di comprendere quale responsabilità ci si debba assumere verso quanti hanno il diritto di utilizzarli. Riguarda inoltre il buon vivere, la sicurezza dei cittadini e la crescita economica e sociale.

11 CITTÀ E MONDO

Il fotografo Gabriele Basilico (1944-2013) ha documentato la trasformazione e la stratificazione delle città e degli ambienti urbanizzati in Italia e in altre aree del mondo a partire dagli anni Settanta del Novecento.

IL VOLTO DELLE CITTÀ DOPO IL BOOM ECONOMICO A partire dalla metà degli anni Cinquanta il miracolo economico trasforma il volto delle maggiori città italiane e del loro hinterland anche a seguito dello sviluppo dell'industria meccanica, in particolare di quella automobilistica. La produzione di autoveicoli, veicoli industriali e agricoli della FIAT decuplica in vent'anni e nel solo quinquennio 1960-65 i lavoratori dipendenti salgono da 93.000 a circa 160.000 (e aumenteranno ancora negli anni successivi, sino agli anni Settanta). Nonostante la politica dei bassi salari, nell'area torinese le retribuzioni crescono in modo sensibile rispetto al decennio precedente, favorendo un aumento dei consumi e un generale incremento della ricchezza.

Non mancano tuttavia gli aspetti negativi: il forte aumento della popolazione muta in peggio l'aspetto del capoluogo piemontese, che vede il rapido **degrado del centro storico**, le diffuse sopraelevazioni di vecchi stabili e la creazione di nuovi **anonimi quartieri dormitorio in una periferia sempre più estesa**, priva di adeguati servizi per la popolazione, che occupa spazi in precedenza destinati all'agricoltura.

Nel **secondo dopoguerra** la necessità di dare un alloggio ai molti immigrati che giungono nelle grandi città del Nord e la mancanza di adeguati piani urbanistici che regolamentino la realizzazione delle nuove costruzioni portano, tra la metà degli anni Cinquanta e la fine degli anni Settanta, alla diffusione dell'**abusivismo edilizio**, con la costruzione anche di interi quartieri fuori da ogni normativa.

556 Sezione 4 Dal secondo dopoguerra ai nostri giorni

PER L'ESAME

► 1 Debate

MOZIONE

Come migliorare la città in cui si trova la nostra scuola attraverso una collaborazione con gli enti locali, garantendo la sostenibilità ambientale e il benessere dei suoi abitanti e valorizzando il patrimonio paesaggistico e culturale?

PREPARAZIONE

- La classe si divide in due gruppi e si confronta sul tema proposto.
- Ogni gruppo, indipendentemente dall'altro, elabora un proprio documento che comprenderà un progetto concreto, immaginando di partecipare a un concorso indetto dall'amministrazione comunale. Prepara quindi una presentazione, corredata da materiali in digitale, che esporrà brevemente (durata massima 10 minuti) alla classe. La presentazione di tale progetto dovrà mettere in evidenza i vantaggi della scelta effettuata.

CONFRONTO

- Il gruppo che non presenta ascolterà le proposte dei compagni, annotando eventuali criticità che saranno riferite e discusse al termine di entrambe le presentazioni e andranno trascritte, se condivise da tutti, nella proposta dei progetti.
- Il docente faciliterà il confronto e la condivisione di vantaggi e svantaggi delle proposte presentate e la riflessione sulle osservazioni emerse.

MATERIALI DI RIFERIMENTO

VIDEO 11 M. CARTA, Augmented City: il paradigma dell'innovazione per le città del futuro, TEDxRimini

Il video presenta il nuovo paradigma della Augmented City, una "città aumentata" più sensiente, intelligente e open source, basata sulla creatività, sulla resilienza e sul riciclo per essere più produttiva e strategica e per potenziare il benessere dei suoi abitanti.

VIDEO 21 A. QUARTA, Coprogettazione e beni comuni urbani: come fare la nostra città? TEDxTorino

Grazie alla cooperazione sociale, gli spazi e gli edifici urbani inutilizzati possono essere rigenerati, curati e gestiti: la centralità della comunità che se ne prende cura rende questi beni dei beni comuni urbani capaci di soddisfare alcuni bisogni fondamentali delle persone – anche al fine di superare la crisi economica – e di migliorare le nostre città.

► 2 Scrivere un testo espositivo-argomentativo

Quale ruolo può assumere il patrimonio naturale e culturale nella crescita economica dell'Italia? Rappresenta un ostacolo o una risorsa? Vale la pena, secondo la tua opinione, rinunciare a parte di esso per lasciare spazio a nuovi quartieri, centri commerciali e strade al fine di rispondere ai sempre maggiori bisogni dell'uomo? Perché? In quale direzione proponi di agire? Scrivi un testo per affrontare il rapporto tra la crescente urbanizzazione e l'impatto con le risorse del territorio, inquadrando il problema nei suoi aspetti storico e sociale; esponi la tua tesi argomentando in modo adeguato, esprimi le tue considerazioni personali riportando conoscenze ed esperienze.

Puoi trovare informazioni utili cliccando sull'icona a lato.

3 Italo Calvino 559

Tratto da:

C. Giunta, M. Grimaldi,
G. Simonetti, E. Torchio,
Lo specchio e la porta,
vol. 3B,
Garzanti Scuola 2021



Lo specchio e la porta

[Scheda del libro](#)

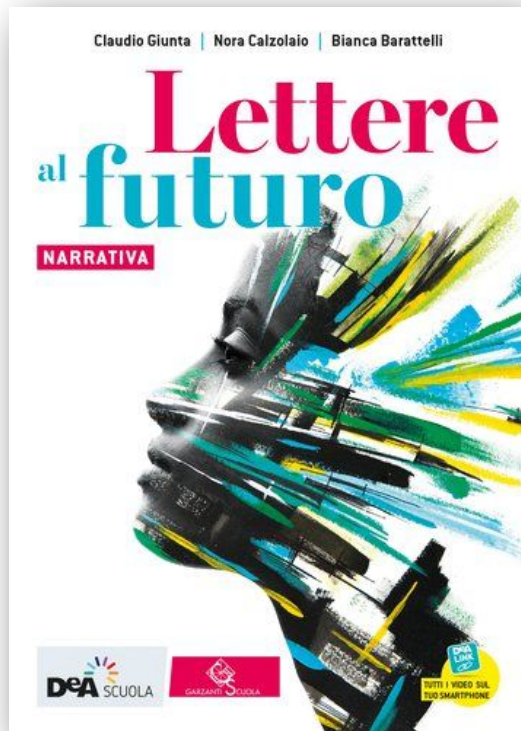
[Videopresentazione](#)

[Servizio per chi adotta](#)

Per maggiori informazioni
contatta il tuo responsabile
di zona, [clicca qui](#)



Lettere al futuro



[Scheda del libro](#)

Lettere al futuro Edizione verde



[Scheda del libro](#)

[Videopresentazione](#)

Per maggiori informazioni contatta il tuo responsabile di zona, [clicca qui](#)



Grazie

